



# **PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

**Mercoledì, 03 febbraio 2016**

# PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Mercoledì, 03 febbraio 2016

## ASMEL

18/01/2016 ASMEL Servizi Informativi	1
18/01/2016 Sportello Anticorruzione ASMEL SPORTELLO ANTICORRUZIONE	2

## Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

03/02/2016 Corriere della Sera Pagina 29 «Camere di commercio, la riforma non cancelli un motore per le...	3
03/02/2016 Messaggero Veneto Pagina 6 Addio Province, c'è l'ok della Camera	5
03/02/2016 Cronache di Napoli Pagina 7 Città metropolitana, sì a 4 piani contro il rischio...	7
03/02/2016 Il Mattino Pagina 25 La Città metropolitana e il coraggio delle scelte	8
03/02/2016 Il Mattino (ed. Napoli) Pagina 30 La città metropolitana	9

## Pubblico impiego

03/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Scuola, sanità, enti locali e Stato: per i quattro comparti...	11
03/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 36 Scuola, sanità, enti locali e Stato: oggi il tavolo sul taglio ai...	13

## Appalti territorio e ambiente

03/02/2016 La Stampa Pagina 13 "Niente mozziconi a terra Ma non ci sono i contenitori"	15
03/02/2016 La Stampa Pagina 13 «Anche così si insegna il rispetto dell'	17
03/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Negli appalti è illegittimo l'avvalimento condizionato	18
03/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 14 Al via i finanziamenti antismog	20
03/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Consumo di suolo, rallenta la legge	22
03/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 15 Tensioni sul regolamento edilizio	24
03/02/2016 Corriere della Sera Pagina 20 Smog, al Pronto soccorso il 25% di bambini in più	26
03/02/2016 Corriere della Sera Pagina 4 Smog, Pisapia scrive a Bruxelles «No alla legge salva auto»	28
03/02/2016 La Provincia Pavese (ed. Vigevano) Pagina 21 Lo smog sarà combattuto lavando le strade	29

## Tributi, bilanci e finanza locale

03/02/2016 Il Sole 24 Ore enti locali Niente Pa digitale nei concorsi: illegittimo il bando che non è...	31
03/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 36 I preventivi dei Comuni verso il rinvio al 30 aprile	33
03/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 34 L'irregolarità formale non blocca la detrazione Iva	35
03/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 19 Spese pazze in Liguria, rinviato a giudizio il numero due di	38
03/02/2016 La Repubblica Pagina 12 Spese pazze, il vice di Salvini a processo	40
03/02/2016 Corriere della Sera Pagina 10 Liguria, 23 a giudizio per le spese pazze Il vice di	42

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

03/02/2016 Il Sole 24 Ore Pagina 8 La start up può contare sul Fondo di garanzia	44
03/02/2016 Il Messaggero Pagina 41 Siti Unesco, un milione per la rinascita	46
03/02/2016 Gazzetta del Sud (ed. Reggio Calabria) Pagina 29 Incontro informativo sui fondi europei	48
03/02/2016 La Repubblica (ed. Palermo) Pagina 2 In fumo un miliardo per imprese e strade fondi dirottati su forestali e...	49
03/02/2016 Eco Risveglio Pagina 33 Progettare le "terre alte" con fondi europei	51

## Servizi sociali, cultura, scuola

03/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 19	LINA PALMERINI	52
<b>Immigrazione e sfide Ue, la sintonia del Colle con</b>		
03/02/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 8		54
<b>Unioni civili, l' appello di Alfano e il gelo pd</b>		

## Economia e politica

03/02/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 12		56
<b>Il centrodestra su Parisi a Milano Lunedì altro vertice tra i leader</b>		
03/02/2016 <b>La Repubblica</b> Pagina 2	ALBERTO D' ARGENIO	57
<b>L' ultima offerta della Commissione "Bonus nel 2017 se cala il deficit"</b>		
03/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6		59
<b>Meno precari ma la nuova occupazione non decolla</b>		
03/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6	RICCARDO SORRENTINO	61
<b>Eurolandia migliora, ancora lontani i livelli precrisi</b>		
03/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 6		63
<b>Il 2015 chiude con 109mila occupati in più</b>		
03/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 14	NICOLETTA PICCHIO	65
<b>Attività industriale in crescita (0,6%) anche a gennaio</b>		
03/02/2016 <b>Il Sole 24 Ore</b> Pagina 8	GERARDO PELOSI	67
<b>Renzi: no a lezioncine dalla Ue</b>		
03/02/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 9	MONICA GUERZONI	69
<b>Conteggi, riunioni e sospetti «Alla fine Ncd farà da...</b>		
03/02/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 6		71
<b>Flessibilità, Renzi attacca ancora L' alt...</b>		
03/02/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 10		73
<b>Incontro con Parisi sulla corsa a Milano, il capo del Carroccio ora...</b>		
03/02/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 2		74
<b>Salvini vede Parisi: ottimo candidato l...</b>		
03/02/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 1		76
<b>Un fronte anti Italia sulla flessibilità «La Ue ha già...</b>		
03/02/2016 <b>Corriere della Sera</b> Pagina 3		78
<b>«Atenei, start up, movida: la mia città è per i...</b>		

## Servizi Informativi

Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali. RASSEGNA STAMPA Quotidiana è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati. Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti. Speciale FONDI PA Settimanale di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

[http://62.77.55.15/asmel\\_eu\\_ORIGINAL/index.php?option=com\\_visforms&view=visforms&id=7](http://62.77.55.15/asmel_eu_ORIGINAL/index.php?option=com_visforms&view=visforms&id=7)



**Inform@PA**  
L'aggiornamento per il tuo lavoro

*Servizi Gratuiti di informazione per individuare, nel flusso incessante delle novità legislative e procedurali, solo ciò che è importante e significativo per gli enti locali*

 **RASSEGNA STAMPA Quotidiana** è la finestra aperta sull'informazione dedicata agli amministratori e agli operatori degli enti locali con articoli selezionati da oltre 1000 quotidiani e periodici nazionali e locali. Ogni mattina, le notizie più importanti della giornata sono disponibili direttamente nella casella di posta degli utenti registrati.

 **Speciale CONTRATTI E APPALTI Settimanale** di informazione giuridica in materia di appalti e di contrattualistica pubblica con le novità normative, le principali pronunce giurisprudenziali, le sezioni di approfondimento sulle sentenze di Consiglio di Stato e Corte dei Conti e sull'attività e le pronunce dell'ANAC, corredati da consigli pratici e pareri legali dei nostri esperti.

 **Speciale FONDI PA Settimanale** di informazione su tutti i bandi e i fondi europei, nazionali e regionali per gli Enti locali e le relative scadenze. La newsletter settimanale contiene la rassegna degli ultimi bandi pubblicati con la possibilità di scaricare la modulistica allegata, in Trova Bandi la ricerca mirata di tutti i bandi.

**[Clicca qui per registrarti subito ai nostri servizi informativi e per riceverli direttamente nella tua casella mail!](#)**

www.asmel.eu  
800.16.56.54  
posta@asmel.eu

Scheda Servizi  
ASMEI - Associazione per la Sussidiarietà e la Modernizzazione degli Enti Locali

## SPORTELLO ANTICORRUZIONE

SPORTELLO ANTICORRUZIONE La Community dei Responsabili Anticorruzione e Trasparenza SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018 S U WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati. Su Sportello Anticorruzione sono disponibili: Scadenziario degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica); Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015), Schema per la predisposizione del DUP comprensivo degli adempimenti anticorruzione; Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015; Software APP Anticorruzione per gestire concretamente tutte le attività e scadenze; Consulenza on line personalizzata. Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio, a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio e a Melfi (Pz) il 2 febbraio. Contatti: [posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu) [www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it) 800 16 56 54



**SOFTWARE E SERVIZI AMMINISTRATIVO- GESTIONALI AGGIORNATI ALLA DETERMINAZIONE ANAC 12/2015 E ALLE PREVISIONI DEL PNA 2016-2018**  
**SU [WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT](http://WWW.SPORTELLOANTICORRUZIONE.IT)**

La comunità professionale dei Responsabili prevenzione corruzione (RPC) e dei Responsabili per la trasparenza e integrità (RTI) è promossa da ASMEL ed è gratuita per gli enti associati.

Su Sportello Anticorruzione sono disponibili:

- ✓ **Scadenziario** degli adempimenti operativi per l'aggiornamento del PTPC 2016-2018 (e modulistica),
- ✓ **Istruzioni operative per la compilazione della Scheda per la Relazione Annuale del RPC** (integrate con quelle ANAC del 11.12.2015),
- ✓ **Schema per la predisposizione del DUP** comprensivo degli adempimenti anticorruzione,
- ✓ **Video-Corsi e modulistica per la Formazione obbligatoria 2015**,
- ✓ **Software APP Anticorruzione** per gestire concretamente tutte le attività e scadenze,
- ✓ **Consulenza on line personalizzata**.

Le novità dei PTPC 2016-2018 saranno affrontate nel corso dei Seminari in programma a Montagnareale (Me) il 12 gennaio, Poirino (To) il 15 gennaio, a Napoli il 18 gennaio e a Casalnuovo Monterotaro (Fg) il 26 gennaio.

Cordiali Saluti e Buon Lavoro

Staff Asmel



Contatti  
800 16 56 54  
[posta@asmel.eu](mailto:posta@asmel.eu)  
[www.sportelloanticorruzione.it](http://www.sportelloanticorruzione.it)  
[www.asmel.eu](http://www.asmel.eu)

### «Camere di commercio, la riforma non cancelli un motore per le imprese»

Sangalli: bene i risparmi, ma gli enti hanno aiutato le piccole e medie aziende

«Sì al cambiamento, ma rispettando il sistema delle imprese». La riforma delle Camere di Commercio (da 105 enti si arriverà a 60, il taglio progressivo degli introiti nel 2017 toccherà il 50%, rimane il Registro telematico delle imprese, che gestisce il "fascicolo" di 6 milioni di imprese) è in dirittura d'arrivo ma il decreto Madia sta già sollevando preoccupazioni che il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, spiega premettendo che «siamo pronti ad accettare la sfida».

### Presidente, come cambierà il Sistema camerale con la riforma Madia?

«Il cammino di riforma che il governo sta attuando, a partire da quella della Pubblica amministrazione, è certamente condivisibile. L'alleggerimento della struttura amministrativa a tutti i livelli, all'insegna del contenimento dei costi e della maggior efficienza è una esigenza strategica per le imprese, in particolare per le piccole e medie».

### Quindi, siete pronti?

«Gli imprenditori hanno un disperato bisogno di abolire la cattiva burocrazia, quella che genera complicazioni, tempi biblici, costi impropri che appesantiscono lo svolgimento della loro attività. Del resto lo stesso sistema camerale in questi mesi ha messo in moto una "autoriforma" che si sta concretizzando a partire da una nuova geografia della presenza sul territorio alla messa in comune di servizi dedicati alle imprese».

### La prevista riduzione di tariffe e diritti camerali cosa comporterà?

«È la sfida più difficile. Si tratta di "fare di più con meno": certo con "molto meno" si fa davvero poco. Le Camere di commercio vivono soltanto col diritto annuale versato dalle imprese. Il taglio della metà di questo contributo significa un risparmio medio di 5 euro al mese per azienda, ma si traduce con il taglio del 70 per cento delle risorse camerali dirette alle imprese e al territorio. Ricordo che negli anni più difficili della crisi, dal 2010 al 2012, il sostegno all'economia locale è cresciuto del 47 per cento. C'è anche un rischio di tenuta occupazionale, almeno in alcune aree del Paese».

**Commercio della Sera** Martedì 3 febbraio 2016

**ECONOMIA** | 29

**I dati del 2015**  
Flanini, il fatturato cresce a 620 milioni  
Flanini chiude il 2015 con un fatturato in crescita del 10,4% rispetto al 2014. Il fatturato è di 620 milioni, con un utile netto di 20 milioni. Il fatturato è in crescita del 10,4% rispetto al 2014. Il fatturato è di 620 milioni, con un utile netto di 20 milioni.

**Il convegno**  
La Lussu celebra i 25 anni dell'Architust  
La Lussu celebra i 25 anni dell'Architust. La Lussu celebra i 25 anni dell'Architust. La Lussu celebra i 25 anni dell'Architust.

**Sul tavolo dell'Agosto**  
Ter, con Metrovodi piano da 2,5 miliardi  
Ter, con Metrovodi piano da 2,5 miliardi. Ter, con Metrovodi piano da 2,5 miliardi.

**Intervista**

### «Camere di commercio, la riforma non cancelli un motore per le imprese»

Sangalli: bene i risparmi, ma gli enti hanno aiutato le piccole e medie aziende

**di**  **Carlo Sangalli**  
Presidente di Confcommercio

«Il cambiamento, con il rispetto del sistema delle imprese». La riforma delle Camere di Commercio da oggi è un atto di coraggio. Il taglio progressivo degli introiti nel 2017 toccherà il 50%, rimane il Registro telematico delle imprese, che gestisce il "fascicolo" di 6 milioni di imprese) è in dirittura d'arrivo ma il decreto Madia sta già sollevando preoccupazioni che il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, spiega premettendo che «siamo pronti ad accettare la sfida».

**«Il cambiamento, con il rispetto del sistema delle imprese». La riforma delle Camere di Commercio da oggi è un atto di coraggio. Il taglio progressivo degli introiti nel 2017 toccherà il 50%, rimane il Registro telematico delle imprese, che gestisce il "fascicolo" di 6 milioni di imprese) è in dirittura d'arrivo ma il decreto Madia sta già sollevando preoccupazioni che il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, spiega premettendo che «siamo pronti ad accettare la sfida».**

**«Il cambiamento, con il rispetto del sistema delle imprese». La riforma delle Camere di Commercio da oggi è un atto di coraggio. Il taglio progressivo degli introiti nel 2017 toccherà il 50%, rimane il Registro telematico delle imprese, che gestisce il "fascicolo" di 6 milioni di imprese) è in dirittura d'arrivo ma il decreto Madia sta già sollevando preoccupazioni che il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, spiega premettendo che «siamo pronti ad accettare la sfida».**

**BANCA IMI**

### OBBLIGAZIONI BANCA IMI TASSO MISTO. LA TUA COLLEZIONE. DAGLI USA ALL'EUROPA.

Collezione Tasso Misti Europa Serie II

**1° lotto 2 anni 4,50%**  
**2° lotto 3 mesi 1,00%**

**1° lotto 2 anni 3,10%**  
**2° lotto 3 mesi 0,75%**

Le obbligazioni Serie Annuale Collezione Tasso Misti Europa USA sono in corso di emissione. La banca di investimento del Gruppo Intesa Sanpaolo, è un istituto regolato dal Banco d'Italia e dalla Banca d'Italia. Per acquistare o richiedere informazioni sulla banca di fiducia o tramite internet o presso la filiale Intesa Sanpaolo, il pagamento degli interessi e il rimborso del capitale avvengono nella valuta di emissione (Dollaro USA o Euro).

INVESTIMENTO	VALORE	TA	DATA	VALORE UNITARIO	TA	DATA	VALORE UNITARIO
OBBLIGAZIONE ITALIANA	1000	4,50%	01/02/2018	1000	1,00%	01/05/2018	1000
OBBLIGAZIONE ITALIANA	1000	3,10%	01/02/2018	1000	0,75%	01/05/2018	1000

**BANCA IMI** | **INTESA** | **SANPAOLO**



## **La vostra non è solo una posizione di difesa di posti e ruoli?**

«Guardi che anche noi vogliamo il cambiamento. Lo abbiamo nel dna delle imprese del commercio, turismo, dei servizi e delle professioni che non possono vivere di rendita. Nelle Camere di commercio ci siamo con la nostra autonomia, fuori da logiche politiche, pensando solo alla competitività delle imprese. E in questi ultimi anni, come associazioni di categoria, abbiamo contribuito a fare delle Camere di commercio una delle pubbliche amministrazioni più efficienti del Paese».

## **C'è però chi sostiene che le Camere di Commercio abbiano ricchezze accumulate e non spese a favore dei territori e delle imprese: è vero?**

«Le Camere hanno fatto molto per l'economia diffusa, almeno fino al taglio delle entrate. Hanno sostenuto l'internazionalizzazione delle piccole e medie aziende, l'avviamento di giovani imprenditori, l'accesso al credito. Ma soprattutto hanno fatto sistema sui territori, con gli enti locali, le Regioni, la società civile organizzata. Ed hanno sostenuto numerose infrastrutture per rafforzare i territori e l'economia diffusa».

## **Come controllate i bilanci?**

«Per quel che riguarda i costi e bilanci, essendo governate da imprenditori, abbiamo portato nel pubblico lo spirito aziendale di estremo rigore. Penso, ad esempio, al costo del personale che - prima dei tagli - non superava in media il 25% dei bilanci camerali».

## **Lei aveva chiesto che la riforma non fosse un «intervento calato dall'alto»: come è stata l'interlocuzione con il Governo nella fase di definizione del decreto?**

«Abbiamo aperto un dialogo con il Governo anche come Rete imprese Italia. Credo e spero che possiamo dare un contributo per fare una buona riforma. Siamo convinti che oltre al Registro delle imprese, vadano salvaguardate e rilanciate le funzioni di promozione e sostegno del sistema delle imprese».

## **Cosa succederà se la riforma non dovesse andare nella via che auspicate? Vi farete sentire come categoria?**

«Sono per natura ottimista e, al di là di qualunque valutazione politica, ho fiducia nella motivazione di fondo che spinge Renzi al cambiamento. Ed è una motivazione che va nell'interesse del Paese. Speriamo che venga declinata sempre bene anche a livello operativo: come deve essere la riforma delle Camere».

### Addio Province, c'è l'ok della Camera

#### Varato il nuovo statuto. Città metropolitana prevista ma Serracchiani pone il vetolo riforma

di Domenico Pecile wUDINE Entro la primavera le Province del Friuli Venezia Giulia scompariranno. Ieri, infatti, la Camera ha approvato (contrari Fi e Lega, astenuti Sel e Fittiani) la bozza del nuovo Statuto Fvg che aveva già ottenuto il primo sì della Camera. Ora, la bozza tornerà nuovamente a palazzo Madama e poi, per l'ultimo round, di nuovo alla Camera.

«Il provvedimento - commenta il capogruppo del Pd alla Camera, Ettore Rosato - domani potrebbe già tornare al Senato e dopo il 2 maggio può andare in approvazione definitiva. C'è infatti bisogno di tre mesi di tempo, trattandosi di una legge costituzionale».

Per la chiusura effettiva degli enti intermedi bisognerà invece attendere l'approvazione di una legge ordinaria, con cui si andranno a definire tempi e modi dell'attuazione della riforma statutaria. Oltre all'abolizione delle Province, il nuovo Statuto prevede anche l'ipotesi di costituire la Città metropolitana a Trieste. «Si tratta - precisa ancora Rosato - di un'opportunità su cui deciderà il consiglio regionale. Va precisato che si tratta, comunque, di un'opzione che era già prevista nella Legge Iacop».

Tuttavia, di recente la presidente Debora Serracchiani aveva manifestato la sua netta contrarietà a questa ipotesi.

Lo Statuto prevede anche di demandare ai Comuni del Friuli Venezia Giulia pieno potere di organizzare funzioni associate. In questo caso il nuovo Statuto incroccherebbe la norma regionale che dà il via alle Uti. Infine è previsto l'abbassamento dell'età dell'elettore passivo nel senso che si potrà candidare in Consiglio regionale anche a 18 anni. Sarà abbassato anche il numero delle firme necessarie (dalle attuali 15 a 5 mila) per le iniziative popolari.

«Il via libera da Montecitorio a un testo che è frutto di un lavoro corale del Consiglio regionale conferma l'autorevolezza della nostra assemblea legislativa e di tutti gli organi di autogoverno del Fvg», è il commento della stessa Serracchiani. «Questo - ha aggiunto - è un passo decisivo per il Fvg, che vede il suo nuovo Statuto avvicinarsi molto al traguardo dell'approvazione finale. Abbiamo dimostrato che la nostra è un'autonomia praticata e utile al Paese: saremo la prima Regione ad abolire le Province ed è un peccato che gli steccati partitici per alcuni siano stati un elemento discriminante al momento del voto».

6 Attualità

MESSAGGERO VENETO | 6 FEBBRAIO 2016

### IL FRIULI CHE CAMBIA A ROMA

di Antonio Frasca

Prossima formula l'aula di Palazzo Madama. Questo è il primo momento che ci consente di avere un'idea del nuovo Statuto Fvg che tornerà in aula il 25 febbraio. Il testo è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

## Sappada abbandona il Veneto Nuovo sì a Palazzo Madama

Via libera dalla commissione Affari costituzionali. Ora il testo approda in Aula. La promotrice Bisinella: Lega e Pd gettino la maschera. Pegorer: passo decisivo



Antonio Frasca

Il trasferimento potrebbe avvenire tra un anno

Il trasferimento potrebbe avvenire tra un anno

Dopo un via e poi dalla via, il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

### Addio Province, c'è l'ok della Camera

Varato il nuovo statuto. Città metropolitana prevista ma Serracchiani pone il veto



Domenico Pecile

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.

Il testo del nuovo Statuto Fvg è stato approvato dalla Camera il 19 gennaio. Il Senato ha votato il 20 gennaio, con un voto di astensione. Il testo tornerà in aula il 25 febbraio.



Il deputato dem, Paolo Coppola, si dice da un lato molto soddisfatto («Abbiamo respinto anche gli emendamenti pretestuosi che puntavano a rimandare la votazione») e dall' altro contrariato per la posizione delle opposizioni. «La cosa penosa del loro comportamento - precisa - è quello di essersi appellati al referendum sulla Costituzione per far slittare questo provvedimento. Pur di boicottare la riforma erano disponibili a rinunciare anche all' Autonomia. È una cosa che non esiste perchè lo Statuto non dipende dalla riforma della Costituzione». Netta contrarietà, invece, di Serena Pellegrino (Sel). «Hanno disatteso la nostra richiesta - afferma - di istituire le Unioni territoriali e gli enti intermedi attraverso la consultazione referendaria e di approvare le sospensive per approvare la riforma dopo la consultazione referendaria. Avevamo anche chiesto di eliminare la Città metropolitana».

*DOMENICO PECILE*

### Città metropolitana, sì a 4 piani contro il rischio idrogeologico

NAPOLI - Mentre il Comune arranca, la Città metropolitana va avanti. Ieri sono stati approvati quattro progetti preliminari relativi a lavori di protezione della costa, implementazione delle scogliere e riduzione del rischio idrogeologico nei comuni di Procida, Torre del Greco e Massalubrense. Interventi che costeranno 3,8 milioni di euro. Il più oneroso (2,1 milioni) riguarda la protezione della costa di Ciraccio, sull' isola di Procida. I fondi saranno sbloccati nelle prossime settimane.

CRONACHE DI NAPOLI Napoli Mercoledì 3 febbraio 2016 7

**LA CORSA A PALAZZO SAN GIACOMO**  
Difficilmente ci saranno liste nelle dieci Municipalità, l'attenzione dei grillini è stata rivolta all'assalto alla fascia tricolore  
Non potrà esserci chi è stato nelle istituzioni per più di un mandato

Il vicepresidente della Camera lancia la sfida per le Comuni. Le candidature saranno raccolte da domani a sabato alla "Città dei Sole"  
**Di Maio carica i 5 Stelle: "Ora o mai più"**  
Peluso verso il passo indietro, c'è l'idea Menna. Fico: "Chi vuole proporsi ci pensi bene"






**IAMOILFUTURO**

**Non saranno accettati esponenti candidati in passato in altre liste**

NAPOLI. "Il risultato non è scontato. Ma dobbiamo proporsi: ora o mai più" è il grido di Beppe Grillo, vicepresidente della Camera. Uno dei leader del Movimento 5 Stelle, lascia la città della Campania per la pubblica tv fine parte per le candidature che saranno sottoscritte negli esponenti da domani a sabato alla "Città dei Sole" di Procida. Il segretario del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, ha detto che non ci saranno liste nelle dieci Municipalità. Ma di sicuro saranno in corsa per Palazzo San Giacomo, il nuovo centro urbano della circoscrizione. Grillo, nella prefazione a un libro che sta scrivendo, ha detto che non ci saranno liste nelle dieci Municipalità. Ma di sicuro saranno in corsa per Palazzo San Giacomo, il nuovo centro urbano della circoscrizione. Grillo, nella prefazione a un libro che sta scrivendo, ha detto che non ci saranno liste nelle dieci Municipalità. Ma di sicuro saranno in corsa per Palazzo San Giacomo, il nuovo centro urbano della circoscrizione.

**Centrosinistra** Alla Valentini il consenso di alcuni storici sostenitori dell'ex governatore. Saracino consegna le firme  
**Pd, Bassolino scaricato pure dai fedelissimi**

NAPOLI. Il Pd è in crisi. Il segretario è Luigi Di Maio, il vicepresidente è Antonio Di Pietro. Il partito è diviso in due fazioni: i "grillini" e i "democristiani". Di Maio è stato eletto segretario del Pd nel 2013, ma il suo governo è duramente criticato. Di Pietro è stato eletto vice segretario nel 2014, ma il suo governo è duramente criticato. Il partito è diviso in due fazioni: i "grillini" e i "democristiani". Di Maio è stato eletto segretario del Pd nel 2013, ma il suo governo è duramente criticato. Di Pietro è stato eletto vice segretario nel 2014, ma il suo governo è duramente criticato.

**In Assise** L'uscita dall'aula di Variale, Galloto e Formisano risulta fatale alla maggioranza  
**Consiglio flop, Idv fa venir meno il numero legale**

NAPOLI. Il Consiglio regionale ha votato per la maggioranza. La maggioranza è composta da 15 consiglieri. La opposizione è composta da 10 consiglieri. Il Consiglio ha votato per la maggioranza. La maggioranza è composta da 15 consiglieri. La opposizione è composta da 10 consiglieri.

**LE INDICAZIONI DI PALMA**  
**Tarsu, sì ai ricorsi**

NAPOLI. Il Consiglio regionale ha votato per la maggioranza. La maggioranza è composta da 15 consiglieri. La opposizione è composta da 10 consiglieri. Il Consiglio ha votato per la maggioranza. La maggioranza è composta da 15 consiglieri. La opposizione è composta da 10 consiglieri.

**Vicina l'intitolazione di strade**  
**a Elena Croce e a due de Badellis**

NAPOLI. Il Consiglio regionale ha votato per la maggioranza. La maggioranza è composta da 15 consiglieri. La opposizione è composta da 10 consiglieri. Il Consiglio ha votato per la maggioranza. La maggioranza è composta da 15 consiglieri. La opposizione è composta da 10 consiglieri.

**Città metropolitana, sì a 4 piani**  
**contro il rischio idrogeologico**

NAPOLI. Il Consiglio regionale ha votato per la maggioranza. La maggioranza è composta da 15 consiglieri. La opposizione è composta da 10 consiglieri. Il Consiglio ha votato per la maggioranza. La maggioranza è composta da 15 consiglieri. La opposizione è composta da 10 consiglieri.

La riflessione

# La Città metropolitana e il coraggio delle scelte

Bruno DiscepoloSe il confronto e l'iniziativa politica a Napoli, in tema di rinnovo e riqualificazione urbana, languono, lo stesso non si può dire per il dibattito pubblico e le iniziative in campo scientifico. Solo nell'ultima settimana si sono succedute la presentazione presso il Dipartimento di Architettura della Federico II dell'Atlante dei territori post-metropolitani e la giornata organizzata dalla Scuola di governo del territorio sul governo delle metropoli italiane. Ieri è stata la volta della presentazione di un volume curato da Aldo Aveta e Alessandro Castagnaro sulla Rigenerazione e riqualificazione urbana.

>Segue a pag. 30.

## La città metropolitana

Bruno Discepolo

La pubblicazione, promossa dal Rotary Club di Napoli, raccoglie contributi qualificati sul tema, già oggetto di un seminario di studi tenuto presso l'Unione degli Industriali nel giugno scorso, e comprende alcune simulazioni progettuali prodotte da architetti della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio.

Questo solo per ricordare quante e articolate siano le professionalità, le competenze e gli organismi che, da tempo, si misurano su queste tematiche, producendo analisi ed elaborazioni, anche in chiave progettuale.

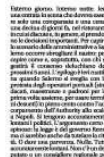
Ripensare le città, ridisegnarne confini e ruoli, introdurre nuove forme di governance e di relazioni, sono oggi, questi, gli argomenti che coinvolgono i diversi soggetti, o come anche si definiscono, gli attori, che partecipano al più generale processo di rinnovamento e modernizzazione delle strutture urbane. In particolare, la novità introdotta dalla nascita della Città metropolitana ha rappresentato un'oggettiva accelerazione nella ridefinizione degli enti territoriali di area vasta, con la soppressione nel caso ad esempio di Napoli della vecchia Provincia e la costituzione del nuovo organismo voluto dalla legge Delrio. Le risposte che vengono, attualmente, dalla politica e dalle stesse istituzioni, sono reticenti, improntate il più delle volte alla pura e semplice sostituzione nominalistica, o poco più, di ciò che in precedenza si definiva come sfera e competenza provinciale ora in quella metropolitana.

Naturalmente le cose non stanno in questo modo e, come si stanno incaricando di dimostrare tanti contributi scientifici e gli stessi convegni cui facevo riferimento in precedenza, ben altra è la portata delle modificazioni, degli aggiornamenti, prima di tutto sul piano teorico e metodologico e quindi operativo, da elaborare, e su cui convenire, per inverteare fino in fondo il senso delle riforme fino ad ora solo avviate. A partire da questioni, a loro modo fondative, tipo il modello di Città metropolitana che si intendono costruire in Italia, e a Napoli per quanto ci riguarda, le funzioni ed il ruolo che dovranno svolgere nell'ambito delle relazioni, da un lato con i Comuni, dall'altro con le Regioni e lo Stato, i criteri alla base della definizione delle zone omogenee ed il tema connesso delle cosiddette geometrie variabili, ecc.

Su di un altro piano diviene decisiva l'impostazione che si vuole assegnare al problema della pianificazione, oltre le stesse definizioni date in sede normativa e di statuto, con i due livelli individuati di

### 30 Napoli Primo piano

Adolfo Papapanico



Adolfo Papapanico

È la sfida delle comunali. Salerno, test per il sindaco c'è anche il figlio di De Luca. Vertice con il governatore, sondaggio per le candidature.



La sfida delle comunali

Salerno, test per il sindaco c'è anche il figlio di De Luca. Vertice con il governatore, sondaggio per le candidature.

### Rifugi

Tangenti risse per De Siano

Se a scuola, De Siano, il sindaco di Salerno, è stato arrestato per tangenti, risse e altri reati, il figlio è stato arrestato per tangenti e risse.

### Caserta

Minacce al Pd la Diga appalti

La Diga appalti è un progetto di Caserta che minaccia il Pd.

### L'inchiesta

L'inchiesta

L'inchiesta è un'indagine che riguarda il Pd.

### Dalla prima di Cronaca

La città metropolitana

Bruno Discepolo

La pubblicazione promossa dal Rotary Club di Napoli, raccoglie contributi qualificati sul tema, già oggetto di un seminario di studi tenuto presso l'Unione degli Industriali nel giugno scorso, e comprende alcune simulazioni progettuali prodotte da architetti della Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del paesaggio.

### Il piano territoriale e strategico

Il piano territoriale e strategico è un documento che definisce la struttura urbanistica della città.

### Il piano urbanistico

Il piano urbanistico è un documento che definisce la struttura urbanistica della città.

JOHN CABOT UNIVERSITY  
PERCHÉ INSEGNARE A JOHN CABOT?  
L'atmosfera positiva e stimolante permette ai ragazzi di DARE IL LORO MEGLIO  
5 FEBBRAIO OPEN HOUSE ROMA  
ISCRIVITI  
www.johnscot.edu/it

piano territoriale e strategico, conservando agli attuali comuni la pianificazione operativa.

Più correttamente oggi si declina il tema di una rivisitazione dei diversi livelli di piano dentro un nuovo spazio di relazioni e gerarchie sul territorio, possibili proprio a partire dalla nascita del nuovo ente metropolitano e la costituzione successiva delle zone omogenee ovvero dell' unione dei Comuni. Anche per queste ragioni, la notizia inattesa, della adozione da parte del sindaco metropolitano de Magistris, del Piano territoriale di coordinamento, presumibilmente il documento elaborato a suo tempo come Ptcp ma non approvato in tempo dalla Provincia, salvo modifiche eventualmente apportate, se da un lato può essere valutata positivamente come segnale di una volontà nell' affrontare i nodi del governo del territorio, (Napoli era rimasta la sola ad essere priva del piano rispetto alle altre 4 province campane) dall' altro lascia interdetti per le forme un po' clandestine in cui tutto ciò è avvenuto. Ma, ancora di più, perché un' eccessiva accelerazione in materia, alla luce di quanto si diceva, rischia di vanificare ogni sforzo nella direzione di non ripercorrere le vecchie strade ma al contrario di cogliere tutta la portata innovativa che pure esiste, se opportunamente valorizzata, dentro le nuove dimensioni e paradigmi urbanistici metropolitani e della rigenerazione urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



## Scuola, sanità, enti locali e Stato: per i quattro comparti allineamento «progressivo»

Tanti nodi tecnici ancora da sciogliere, ma la volontà politica di definire i pilastri dell'accordo per evitare di essere chiamati a rispondere del mancato riavvio delle trattative sul rinnovo dei contratti nel pubblico impiego. L'iter fin qui È con queste premesse che oggi pomeriggio Aran e sindacati torneranno a confrontarsi per definire le modalità con cui ridurre a quattro i comparti pubblici, premessa indispensabile fissata dalla riforma Brunetta per consentire il rinnovo dei contratti. Di riunioni sul tema finora ce ne sono state molte, ma sono due fattori a far prevedere un'accelerazione: il lungo confronto gestito dall'Aran ha portato a definire la strada dei quattro comparti, dopo una prima ipotesi di riduzione a tre abbandonata in fretta per impraticabilità, e le prese di posizione del ministro Marianna Madia, che nei giorni scorsi aveva motivato proprio con l'obbligo di riduzione preventiva dei comparti il mancato riavvio della macchina contrattuale, hanno accelerato la ripresa del confronto.

**L'impostazione**  
L'architettura di fondo del nuovo pubblico impiego prevede quattro comparti definiti per "specificità", cioè la scuola, la sanità, i "poteri locali" e infine quelli centrali. Da decidere è la collocazione di università, ricerca e alta formazione, che dovrebbero finire insieme alla scuola nel «comparto della conoscenza» a meno di non rientrare, secondo un'ipotesi al momento meno probabile, nel comparto nazionale (il problema non riguarda i professori universitari, che come i magistrati rientrano nel personale di diritto pubblico). Alla sanità potrebbero trasferirsi anche i "regionali" già attivi nel settore.

**I «settori» interni ai comparti**  
La geografia è però solo il problema più superficiale, perché le questioni sostanziali si nascondono al suo interno. La prima riguarda direttamente le buste paga dei dipendenti pubblici. Il compartone nazionale riunirà infatti amministrazioni molto diverse fra loro, dai ministeri alle agenzie fiscali fino agli enti pubblici non economici, caratterizzate da livelli retributivi molto distanti e da regole parecchio differenziate nella distribuzione fra stipendio tabellare e accessorio, nelle regole della produttività e così via. Comparto unico, però, nella Pa significa anche contratto nazionale unico, e i 300 milioni finora messi sul piatto per i nuovi contratti non permettono nemmeno di ipotizzare un riallineamento immediato che costerebbe miliardi a meno di non voler tagliare le buste paga delle amministrazioni oggi caratterizzate da retribuzioni più "ricche". L'alternativa studiata in queste settimane dall'Aran prevede allora di avviare un allineamento graduale, che parte dalle regole base del rapporto di lavoro come la disciplina di ferie e

### Quotidiano Enti Locali & Pa

#### Scuola, sanità, enti locali e Stato: per i quattro comparti allineamento «progressivo» di Gianni Trovati

Tanti nodi tecnici ancora da sciogliere, ma la volontà politica di definire i pilastri dell'accordo per evitare di essere chiamati a rispondere del mancato riavvio delle trattative sul rinnovo dei contratti nel pubblico impiego.

##### L'iter fin qui

È con queste premesse che oggi pomeriggio Aran e sindacati torneranno a confrontarsi per definire le modalità con cui ridurre a quattro i comparti pubblici, premessa indispensabile fissata dalla riforma Brunetta per consentire il rinnovo dei contratti.

Di riunioni sul tema finora ce ne sono state molte, ma sono due fattori a far prevedere un'accelerazione: il lungo confronto gestito dall'Aran ha portato a definire la strada dei quattro comparti, dopo una prima ipotesi di riduzione a tre abbandonata in fretta per impraticabilità, e le prese di posizione del ministro Marianna Madia, che nei giorni scorsi aveva motivato proprio con l'obbligo di riduzione preventiva dei comparti il mancato riavvio della macchina contrattuale, hanno accelerato la ripresa del confronto.

##### L'impostazione

L'architettura di fondo del nuovo pubblico impiego prevede quattro comparti definiti per "specificità", cioè la scuola, la sanità, i "poteri locali" e infine quelli centrali. Da decidere è la collocazione di università, ricerca e alta formazione, che dovrebbero finire insieme alla scuola nel «comparto della conoscenza» a meno di non rientrare, secondo un'ipotesi al momento meno probabile, nel comparto nazionale (il problema non riguarda i professori universitari, che come i magistrati rientrano nel personale di diritto pubblico). Alla sanità potrebbero trasferirsi anche i "regionali" già attivi nel settore.

##### I «settori» interni ai comparti

La geografia è però solo il problema più superficiale, perché le questioni sostanziali si nascondono al suo interno. La prima riguarda direttamente le buste paga dei dipendenti pubblici. Il compartone nazionale riunirà infatti amministrazioni molto diverse fra loro, dai ministeri alle agenzie fiscali fino agli enti pubblici non economici, caratterizzate da livelli retributivi molto distanti e da regole parecchio differenziate nella distribuzione fra stipendio tabellare e accessorio, nelle regole della produttività e così via. Comparto unico, però, nella Pa significa anche contratto nazionale unico, e i 300 milioni finora messi sul piatto per i nuovi contratti non permettono nemmeno di ipotizzare un riallineamento im-

malattie: in questa articolazione flessibile e progressiva, i comparti sarebbero poi a loro volta articolati in sezioni per salvaguardare le tante specificità professionali presenti nelle amministrazioni. La strada non è semplice, come mostra ad esempio l'allarme lanciato in autunno dal direttore delle Entrate sui rischi legati alla fine del comparto autonomo delle agenzie fiscali. Le incognite dei sindacati Ancora più in allarme sono i sindacati non confederali, che sono rappresentativi in settori specifici della Pa e nei nuovi comparti perderebbero il posto al tavolo delle trattative e alla divisione di permessi e distacchi. Per evitare una tagliola immediata che rischia di produrre un fiume di ricorsi, si studia l'ipotesi di un breve periodo ponte per consentire alle sigle "minori" di allearsi con quelle più grandi, che superano le soglie minime (5% dei voti e delle deleghe) anche nei comparti più grandi. Più difficile appare la strada alternativa, che congelerebbe l'elenco delle sigle rappresentative fino al 2018, quando sono in programma le nuove elezioni delle Rsu.

*di Gianni Trovati*

Pa. Incontro decisivo tra Aran e sindacati per il rinnovo dei contratti

## Scuola, sanità, enti locali e Stato: oggi il tavolo sul taglio ai comparti

Tanti nodi tecnici ancora da sciogliere, ma la volontà politica di definire i pilastri dell'accordo per evitare di essere chiamati a rispondere del mancato riavvio delle trattative sul rinnovo dei contratti nel **pubblico impiego**. È con queste premesse che oggi pomeriggio Aran e sindacati torneranno a confrontarsi per definire le modalità con cui ridurre a quattro i comparti **pubblici**, premessa indispensabile fissata dalla riforma Brunetta per consentire il rinnovo dei contratti.

Di riunioni sul tema finora ce ne sono state molte, ma sono due fattori a far prevedere un'accelerazione: il lungo confronto gestito dall'Aran ha portato a definire la strada dei quattro comparti, dopo una prima ipotesi di riduzione a tre abbandonata in fretta per impraticabilità, e le prese di posizione del ministro Marianna Madia, che nei giorni scorsi aveva motivato proprio con l'obbligo di riduzione preventiva dei comparti il mancato riavvio della macchina contrattuale, hanno accelerato la ripresa del confronto.

L'architettura di fondo del nuovo **pubblico impiego** prevede quattro comparti definiti per "specificità", cioè la scuola, la sanità, i "poteri locali" e infine quelli centrali. Da decidere è la collocazione di università, ricerca e alta formazione, che dovrebbero finire insieme alla scuola nel «comparto della conoscenza» a meno di non rientrare, secondo un'ipotesi al momento meno probabile, nel comparto nazionale (il problema non riguarda i professori universitari, che come i magistrati rientrano nel personale di diritto **pubblico**). Alla sanità potrebbero trasferirsi anche i "regionali" già attivi nel settore.

La geografia è però solo il problema più superficiale, perché le questioni sostanziali si nascondono al suo interno. La prima riguarda direttamente le buste paga dei dipendenti **pubblici**. Il compartimento nazionale riunirà infatti amministrazioni molto diverse fra loro, dai ministeri alle agenzie fiscali fino agli enti **pubblici** non economici, caratterizzate da livelli retributivi molto distanti e da regole parecchio differenziate nella distribuzione fra stipendio tabellare e accessorio, nelle regole della produttività e così via. Comparto unico, però, nella Pa significa anche contratto nazionale unico, e i 300 milioni finora messi sul piatto per i nuovi contratti non permettono nemmeno di ipotizzare un riallineamento immediato che costerebbe miliardi a meno di non voler tagliare le buste paga delle amministrazioni oggi caratterizzate da retribuzioni più "ricche". L'alternativa studiata in queste settimane dall'Aran prevede



allora di avviare un allineamento graduale, che parte dalle regole base del rapporto di lavoro come la disciplina di ferie e malattie: in questa articolazione flessibile e progressiva, i comparti sarebbero poi a loro volta articolati in sezioni per salvaguardare le tante specificità professionali presenti nelle amministrazioni.

La strada non è semplice, come mostra ad esempio l'allarme lanciato in autunno dal direttore delle Entrate sui rischi legati alla fine del comparto autonomo delle agenzie fiscali. Ancora più in allarme sono i sindacati non confederali, che sono rappresentativi in settori specifici della Pa e nei nuovi comparti perderebbero il posto al tavolo delle trattative e alla divisione di permessi e distacchi.

Per evitare una tagliola immediata che rischia di produrre un fiume di ricorsi, si studia l'ipotesi di un breve periodo ponte per consentire alle sigle "minori" di allearsi con quelle più grandi, che superano le soglie minime (5% dei voti e delle deleghe) anche nei comparti più grandi. Più difficile appare la strada alternativa, che congelerebbe l'elenco delle sigle rappresentative fino al 2018, quando sono in programma le nuove elezioni delle Rsu.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIANNI TROVATI*



Qui Torino

# "Niente mozziconi a terra Ma non ci sono i contenitori"

### I vigili urbani non multano nessuno: "E' la clemenza del primo giorno"

«Io spengo la sigaretta a terra e poi la tengo in mano sino a che non trovo un bidone con la griglia per i mozziconi», spiega Evelina Gallo, mentre, lungo via Po, centro di Torino, guarda le vetrine alla ricerca di una gonna nuova. «Non posso metterla in borsa», scherza. Preoccupato, invece, Marco Flavi, che ai vigili urbani chiede: «Una volta spenta, non posso buttare la sigaretta nemmeno nel tombino?». I vigili, blocchetto in mano, gli si sono avvicinati minacciando una contravvenzione.

Da ieri, infatti, a Torino, come in tutta Italia, è guerra (anche) ai mozziconi lasciati a terra. Trecento euro di multa sono previsti per chi, finito di fumare, con un veloce schiocco di dita, getta per strada ciò che rimane della «cicca». Se fino ad ora il rischio era solo un'occhiataccia di qualche passante particolarmente sensibile all'**ambiente**, oggi si temono conseguenze ben più onerose. «Da inizio febbraio c'è una nuova norma. E va rispettata», commenta, senza lasciare spazio a dubbi o fraintendimenti, il comandante della Polizia municipale di Torino, Alberto Gregnanini.

I controlli I suoi uomini, in giro per il centro, avvicinano i fumatori e ricordano loro che, ormai, l'inciviltà potrebbe costare cara. Da piazza Vittorio a piazza Castello, passando tra i gruppi di giovani che, davanti all'università, finita lezione, si concedono una "pausa sigaretta", tutti sembrano essere informati. «E' giusto così - dice Jessica Frocaccio, 24 anni, fermata dai vigili mentre era in giro con le amiche - Senza i mozziconi sul marciapiede la strada sarà più pulita». Ignaro della novità, invece, Carlo Marilla, 20 anni. Seduto al bar, a due passi dal liceo Gioberti, ammette: «Non ne sapevo nulla. D'ora in poi farò attenzione, anche perché 300 euro sono tanti». «Se prendessi una multa del genere sarei guai. I miei genitori non sanno che fumo - confessa agli agenti, Antonella, 18 anni, vicino alla fermata del tram - Non sempre, però, c'è un cestino vicino e il più delle volte bisogna spostarsi addirittura di un isolato». La discussione Sono in tanti a pensarla come lei. Franco discute con i vigili: «Non vorrei gettarla a terra, ma come posso fare? In piazza Vittorio non ci sono cestini attrezzati. A buttarla in quelli normali, si rischia che prendano fuoco». D' accordo Roberto Gherzi, fermato dagli agenti mentre, in attesa che il

PRIMO PIANO | 13

## FUMO: I DIVIETI IN VIGORE DA IERI

### QUI TORINO "Niente mozziconi a terra Ma non ci sono i contenitori"

I vigili urbani non multano nessuno: "E' la clemenza del primo giorno"

di Antonella Gallo, Felia Lorenzini, Daniela Frasca, Torino  
«Non accetto, però, c'è un cestino vicino e il più delle volte bisogna spostarsi addirittura di un isolato».

**La discussione**  
Sono in tanti a pensarla come lei. Franco discute con i vigili: «Non vorrei gettarla a terra, ma come posso fare? In piazza Vittorio non ci sono cestini attrezzati. A buttarla in quelli normali, si rischia che prendano fuoco». Roberto Gherzi, fermato dagli agenti mentre, in attesa che il cestino gli venga fornito, si scusa: «Non so che fare, ma per la prima volta mi hanno multato».

#### I pediatri

##### 5mg allergico

##### 1 bambino su 4

Un'allergia alle proteine del latte è la causa più frequente di intolleranza alimentare nei bambini. I sintomi possono essere: eruzione cutanea, vomito, diarrea, sangue nelle feci, anemia, ritardo di crescita. Il medico prescrive di solito un latte a base di latte di capra o di latte di soia. Per informazioni, visitate il sito [www.allergici.it](http://www.allergici.it)

Il ministro Gallo

### QUI ROMA

## Quelli che non sanno Tra ospedali e strade un giorno come gli altri

Al Policlinico Umberto I: "Dove possiamo fumare?"

ANTONELLA FRONZA  
Dove si può fumare? È una domanda che si ripete in molti cuori di chi si affrettava verso il Policlinico Umberto I, in un gruppo di persone che si affrettava verso il Policlinico Umberto I, in un gruppo di persone che si affrettava verso il Policlinico Umberto I...

Il ministro Gallo  
Il ministro Gallo  
Il ministro Gallo



semaforo diventi verde per attraversare la via, si accende una sigaretta: «Mancano i bidoni. O non si fuma o si mette il mozzicone in tasca. Ma poi la giacca puzza. Servirebbero più cassonetti con i posacenere, soprattutto alle fermate del tram». La stessa osservazione arriva da Nicola Petito, 20 anni, che si guarda intorno per capire dove buttare ciò che rimane della sigaretta: «Non posso certo portarmela in giro», dice ridendo.

Al di là della discussione sul numero dei cassonetti distribuiti in città, quasi tutti sembrano applaudire alla nuova norma. Ieri, però, i vigili hanno seguito «la clemenza del primo giorno». Chissà se il senso civico sarà ancora così diffuso dopo che cominceranno a fioccare i verbali.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

*IRENE FAMÀ*

### «Anche così si insegna il rispetto dell' ambiente»

Ministro Galletti, con l' entrata in vigore del «collegato ambiente» ormai gettare per terra un mozzicone di sigaretta viene sanzionato per legge con una multa. Eppure a quanto pare ieri nessuno ha rispettato la legge. «Come noto, io non sono di quelli che pensano che con le multe e i divieti si risolvono tutti i problemi. Ma in questo caso ritengo che aver introdotto una multa per chi getta mozziconi, gomme e rifiuti anche piccoli a terra, nelle acque e negli scarichi è una misura di normale civiltà. Si va nella direzione giusta, ovvero cominciare a introdurre e diffondere una cultura ambientale e di rispetto in questo paese».

La finalità è sacrosanta. Ma i suoi critici sostengono che mancano più una classica «grida manzoniana». Una norma che però nessuno rispetta e nessuno farà rispettare... «Attenzione, in questo caso tocca ai Comuni fare rispettare la legge. E peraltro se lo facessero ne trarrebbero comunque un non piccolo vantaggio dal punto di vista economico. Il 50 per cento dell' introito delle sanzioni va proprio ai Comuni, per una serie di scopi, dal finanziamento delle campagne di sensibilizzazione fino a quello della pulizia delle reti fognarie».

Ministro, però resta forte la sensazione che la politica, il Parlamento e il governo, con questi provvedimenti solo apparentemente concreti e vigorosi in realtà puntino più a far finta di aver risolto il problema, nascondendolo sotto il tappeto...

«Ripeto: secondo me il problema si risolve se i cittadini impareranno a rispettare i' ambiente, anche quando si tratta di piccoli gesti, come quello di gettare le sigarette nel modo giusto. Il Parlamento secondo me ha fatto bene a rimarcare con una legge che quell' atto danneggia il decoro delle nostre città, che sono le città più belle del mondo.

Io mi aspetto che i Comuni facciano rispettare questa norma. Poi, certamente, non mi illudo che da domattina nessuno più butti a terra una cicca, o che chi lo fa si bechi una multa da parte dei vigili. Ma a mio avviso è giusto che la legge stabilisca un principio, e che poi i Comuni la facciano rispettare. Come dovrebbe essere per tutte le leggi dello Stato».

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI.

### FUMO: I DIVIETI IN VIGORE DA IERI

**QUI TORINO**  
**“Niente mozziconi a terra. Ma non ci sono i contenitori”**  
 I vigili urbani non multano nessuno: «È la clemeza del primo giorno»

Il sindaco, nella foto, con il sindaco vicario e il primo vice sindaco, tutti in divisa da vigili urbani, si recano a fare il giro di ispezione. Sono i mozziconi di sigaretta a essere il focus della campagna. Il sindaco, nella foto, con il sindaco vicario e il primo vice sindaco, tutti in divisa da vigili urbani, si recano a fare il giro di ispezione. Sono i mozziconi di sigaretta a essere il focus della campagna.

**Le norme**  
 Tra i divieti c'è quello del fumo in suolo (da per il conduttore che per il passeggero) e in presenza di minori o di persone disabili, scudo e univestiva.

**La sanzione**  
 Il mozzicone di sigaretta è punito con una multa da 100 a 200 euro, nel caso di un mozzicone di sigaretta.

**La sanzione sulla vendita al minuto**  
 Gli stagisti sono puniti con una multa da 100 a 200 euro con un'eccezione per chi vende meno di 15 sigarette.

**Prime**  
 Il primo mozzicone di sigaretta, tabacco e filtro, è punito con una multa da 100 a 200 euro e il reato è revocabile.

**Controlli**  
 I mozziconi, in giro per il centro, vengono puniti con una multa da 100 a 200 euro e il reato è revocabile.

**QUI ROMA**  
**Quelli che non sanno. Tra ospedali e strade un giorno come gli altri**  
 Al Policlinico Umberto I: «Dove possiamo fumare?»

Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta. Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta.

Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta. Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta.

Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta. Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta.

Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta. Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta.

Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta. Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta.

Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta. Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta.

Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta. Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta.

Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta. Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta.

Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta. Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta.

Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta. Un gruppo di persone si accinge a fumare una sigaretta.

«Anche così si insegna il rispetto dell'ambiente»

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

domande  
 di  
 Gaetano  
 Galletti

ROBERTO GIOVANNINI

## Negli appalti è illegittimo l'avvalimento condizionato

Un contratto di avvalimento sottoposto a condizione potestativa è da ritenersi nullo e inaccettabile da parte della stazione appaltante. La stazione appaltante, in questo caso, non può ritenersi garantita circa la stessa esistenza del requisito "prestato" dall'impresa ausiliaria anche perché non può escludere in modo assoluto che questa revochi il proprio assenso all'efficacia del contratto di avvalimento. Le condizioni apposte, evidentemente, risultano tali da privare il contratto stesso di ogni vincolo. È questo il definitivo approdo della giurisprudenza ribadito, in particolare, con le pronunce del Tar Lazio, Roma, sez. III- ter n. 14558/2015e del Tar Campania, Napoli, sezione I, n. 452/2016. L'avvalimento condizionato Nel caso trattato dal giudice romano, il contratto di avvalimento allegato all'offerta dell'impresa ausiliata recava una clausola piuttosto chiara in cui si sottolineava che «le obbligazioni assunte () sono subordinate alle seguenti condizioni: il rappresentate legale dell'impresa ausiliaria, o un suo delegato tecnico, potrà preventivamente verificare la gara e i capitoli d'appalto prima di consentire l'avvalimento e potrà negarlo, a suo insindacabile giudizio».

La stazione appaltante escludeva il concorrente constatando la mancata assunzione delle obbligazioni oggetto del contratto perché subordinate a una verifica preventiva da parte dell'ausiliario - delle condizioni di gara e del capitolato d'appalto (si trattava, nel caso di specie, di una procedura ristretta a fasi successive). La «genericità e la centralità della condizione posta (il gradimento sul capitolato speciale)» secondo la stazione appaltante, sono tali da rendere «l'impegno sostanzialmente privo di vincolo». Il giudice della Capitale fa proprio l'insegnamento, in tema, del Consiglio di Stato (sezione V, sentenza del 27 gennaio 2014, n. 413) che ha avuto modo di affermare che in base all'articolo 1355 del Codice civile «è nulla l'alienazione di un diritto o l'assunzione di un obbligo subordinata a una condizione sospensiva che la faccia dipendere dalla mera volontà dell'alienante o, rispettivamente, da quella del debitore. Pertanto nel caso di un contratto di avvalimento sottoposto a una condizione meramente potestativa, ciò che viene a mancare è il presupposto stesso per l'assolvimento all'onere di cui all'articolo 49, comma 2, lettera f) del Dlgs 163/2006, vale a dire un contratto valido ed efficace in virtù del quale l'impresa ausiliaria si obbliga nei confronti del concorrente a fornire requisiti ed a mettere a disposizione le risorse necessarie per tutta la durata dell'appalto». Gli effetti della condizione L'inaccettabilità di un contratto di avvalimento sottoposto a condizione risulta in modo ancora più evidente dalla recentissima sentenza del Tar Napoli, n. 452/2016. Nel caso di specie, la stazione appaltante

### Quotidiano Enti Locali & Pa

#### Negli appalti è illegittimo l'avvalimento condizionato

di Stefano Usai

Un contratto di avvalimento sottoposto a condizione potestativa è da ritenersi nullo e inaccettabile da parte della stazione appaltante. La stazione appaltante, in questo caso, non può ritenersi garantita circa la stessa esistenza del requisito "prestato" dall'impresa ausiliaria anche perché non può escludere in modo assoluto che questa revochi il proprio assenso all'efficacia del contratto di avvalimento. Le condizioni apposte, evidentemente, risultano tali da privare il contratto stesso di ogni vincolo.

È questo il definitivo approdo della giurisprudenza ribadito, in particolare, con le pronunce del Tar Lazio, Roma, sez. III- ter n. 14558/2015e del Tar Campania, Napoli, sezione I, n. 452/2016.

#### L'avvalimento condizionato

Nel caso trattato dal giudice romano, il contratto di avvalimento allegato all'offerta dell'impresa ausiliata recava una clausola piuttosto chiara in cui si sottolineava che «le obbligazioni assunte (...) sono subordinate alle seguenti condizioni: il rappresentate legale dell'impresa ausiliaria, o un suo delegato tecnico, potrà preventivamente verificare la gara e i capitoli d'appalto prima di consentire l'avvalimento e potrà negarlo, a suo insindacabile giudizio».

La stazione appaltante escludeva il concorrente constatando la mancata assunzione delle obbligazioni oggetto del contratto perché subordinate a una verifica preventiva - da parte dell'ausiliario - delle condizioni di gara e del capitolato d'appalto (si trattava, nel caso di specie, di una procedura ristretta a fasi successive).

La «genericità e la centralità della condizione posta (il gradimento sul capitolato speciale)» secondo la stazione appaltante, sono tali da rendere «l'impegno sostanzialmente privo di vincolo».

Il giudice della Capitale fa proprio l'insegnamento, in tema, del Consiglio di Stato (sezione V, sentenza del 27 gennaio 2014, n. 413) che ha avuto modo di affermare che in base all'articolo 1355 del Codice civile «è nulla l'alienazione di un diritto o l'assunzione di un obbligo subordinata a una condizione sospensiva che la faccia dipendere dalla mera volontà dell'alienante o, rispettivamente, da quella del debitore. Pertanto nel caso di un contratto di avvalimento sottoposto a una condizione meramente potestativa, ciò che viene a mancare è il presupposto stesso per l'assolvimento all'onere di cui all'articolo 49, comma 2, lettera f) del Dlgs 163/2006, vale a dire un contratto valido ed efficace in virtù del quale l'impresa ausiliaria si obbliga nei confronti del concorrente a fornire requisiti ed a mettere a disposizione le risorse necessarie per tutta la durata dell'appalto».

#### Gli effetti della condizione

L'inaccettabilità di un contratto di avvalimento sottoposto a condizione risulta in modo ancora

aveva proceduto comunque all'aggiudicazione dell'appalto e ad avviare l'esecuzione del contratto. Gli atti di aggiudicazione venivano immediatamente impugnati da un appaltatore che pur non avendo partecipato alla gara aveva comunque un interesse all'annullamento dell'appalto per competere in caso di riedizione della gara. Il giudice napoletano, verificata l'esistenza della condizione e pertanto l'invalidità del contratto di avvalimento perché l'impresa ausiliaria si era riservata la facoltà di «negare la disponibilità del requisito di qualificazione a suo insindacabile giudizio», non solo ha annullato gli atti del procedimento ma ha anche sancito la stessa inefficacia del contratto d'appalto limitatamente alle prestazioni ancora da eseguire. Provvedimenti adottati in considerazione della «tenue gravità della condotta della stazione appaltante, trattandosi di lavori di importo inferiore alla soglia che ne consente l'affidamento in economia e tenuto conto, altresì, della attuale impossibilità per la ricorrente di subentrare nell'esecuzione del contratto, non avendo essa neppure partecipato alla procedura negoziata»

*di Stefano Usai*



**Ambiente.** Il ministro dell' **Ambiente**, Galletti, concorda con Regioni e Comuni un decreto per assegnare subito il denaro

## Al via i finanziamenti antismog

MILANO «Ci sono 35 milioni sulla mobilità sostenibile», ha detto ieri il ministro dell' **Ambiente**, Gian Luca Galletti, a margine di un incontro con le Regioni e i Comuni interessati dall' inquinamento più grave dell' aria, come quelli del piano padano. Galletti ha incontrato sindaci e presidenti regionali per completare «una bozza di decreto per spendere quei soldi» e propone «il decreto firmato sui 50 milioni per le colonnine elettriche. Andiamo avanti spediti».

I 35 milioni per la mobilità sostenibile servono ad attuare il "collegato **ambientale**" alla Legge di Stabilità, mentre i 50 milioni per le colonnine delle auto elettriche fanno parte del Fondo Kyoto. «Non basta avere le risorse ma vanno anche spese in fretta e bene», ha aggiunto Galletti.

I finanziamenti Dalla sottosegretaria all' **Ambiente**, Silvia Velo, qualche dettaglio aggiuntivo sui soldi antismog. Oltre ai 35 milioni per la mobilità sostenibile e i 50 per finanziare la posa di colonnine di ricarica delle auto elettriche, nel "collegato **ambientale**" ci sono anche 252 milioni per l' efficienza energetica delle scuole, un fondo di 12 milioni di euro per promuovere mezzi di trasporto alternativi all' auto e 6 milioni per l' acquisto di "materiali" di mobilità sostenibile.

Cause ed effetti Il traffico e il riscaldamento delle case sono alcune delle cause dell' inquinamento ma la causa primaria è data dalle caratteristiche fisiche e climatiche di alcune zone dove non solamente gli inquinanti non vengono dispersi dal vento ma addirittura vi vengono "importati" da altre zone, concentrandosi.

In Lombardia l' Arpa prevede venti che dovrebbero spazzare lo smog. Già oggi «dovrebbero tornare condizioni favorevoli alla dispersione degli inquinanti, grazie al passaggio di una rapida perturbazione, con tempo variabile e vento a tratti forte», informa Bruno Simini, presidente dell' Arpa Lombardia.

In tutto il bacino padano ieri sono state punte di smog e momenti di abbassamento, secondo le piogge. A Modena per esempio sono stati superati limiti intollerabili. A Treviso sono stati decisi nuovi vincoli alle auto, cioè targhe alterne per tre fine settimana: un provvedimento di modestissimo effetto, purtroppo.

Bambini malati La Società italiana di pediatria è allarmata: negli ultimi due mesi si è registrato un picco di emergenze respiratorie fra i bambini e i pronto soccorso pediatrici delle grandi città hanno registrato un aumento del 25% nelle registrazioni.





Gli **ambientalisti** di Green Italia intanto chiedono che non vengano allentati i criteri di omologazione delle automobili su cui sta lavorando il Parlamento europeo: «Occorre fermare una legge che sarebbe un colpo micidiale per la salute pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Alla Camera. Stop della commissione Cultura

# Consumo di suolo, rallenta la legge

GIUSEPPE LATOUR - ROMA Rischia di impantanarsi di nuovo il Ddl sul consumo di suolo. La discussa riforma che punta a ridurre la realizzazione di nuove costruzioni e a incentivare la rigenerazione urbana, dopo l'approvazione in commissione a fine ottobre, pareva a un passo dal traguardo. Sulla sua strada, però, si è appena messo un durissimo parere della commissione Cultura di Montecitorio che, di fatto, chiede di riscrivere il provvedimento in una ventina di passaggi. I deputati, recependo indicazioni del ministero dei Beni culturali, sottolineano i «profili assai problematici» della legge: non è coordinata con le regole sui piani paesaggistici regionali ma, soprattutto, mette sulle spalle degli enti locali un carico organizzativo giudicato eccessivo.

Per il testo, atteso in aula per il mese di marzo, pare profilarsi l'ennesima riscrittura.

Dopo il disco verde presso le commissioni **Ambiente** e Agricoltura di fine ottobre, la speranza dei relatori Chiara Braga e Massimo Fiorio era chiudere la partita subito, entro il 2015. Questi piani, però, sono saltati ben presto. Il provvedimento, infatti, è stato licenziato senza tutti i pareri parlamentari prescritti: in attesa del loro arrivo, è stato messo in lista di attesa. Nel frattempo, è partita la sessione dedicata alla legge di Stabilità 2016, che ha congelato tutto, allungando i tempi.

Lentamente i pareri stanno arrivando. Al momento si sono espresse cinque commissioni che, in larga maggioranza, non hanno avuto nulla da ridire. C'è però un'eccezione molto pesante: la commissione Cultura che, pronunciandosi sul testo, ha assestato un colpo piuttosto duro alla versione del provvedimento uscita dalla prima fase di lavori. Formalmente, si tratta di un parere favorevole. Anche se, a leggere con attenzione il testo, si trae un'impressione tutta differente.

La commissione, infatti, spiega che nel Ddl «non mancano profili assai problematici». Nello specifico, non c'è il necessario coordinamento con il Codice dei beni culturali del 2004: tradotto in parole povere, vuol dire che la legge disegnata in questi mesi non tiene conto come dovrebbe delle regole sui piani paesaggistici regionali. Poi, le norme sui borghi rurali sono troppo permissive nei passaggi che riguardano la demolizione e ricostruzione. Ma è il rilievo finale quello più pesante. La riforma, secondo la commissione Cultura, pone un «eccessivo carico organizzativo e decisionale sugli enti locali».

Al di là del merito, però, pesa anche la fonte di queste osservazioni. Ne parla Gianna Malisani, relatrice del parere: «Abbiamo rispettato le indicazioni dell'Osservatorio nazionale per la qualità del paesaggio



del ministero dei Beni culturali. È un organo costituito da direttori del ministero ed esperti del settore che si è espresso sottolineando problemi condivisi anche da me». Il parere della commissione non è vincolante, ma sarà difficile non tenerne conto. Anche se Fiorio esclude un nuovo passaggio in commissione: «Affronteremo le ultime questioni in Aula, dove il testo è già calendarizzato a marzo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazioni. Lo schema unico nazionale delle Infrastrutture manca dell' ultimo «via libera»

## Tensioni sul regolamento edilizio

*Delrio: siamo fermi da due mesi - L' opposizione della Lombardia*

ROMA Il regolamento edilizio unico è all' ultimo miglio, ma è la strada è tutta in salita. A spingere verso questo importante obiettivo - che il governo indicava entro 2015 - è il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio. Lo schema finora proposto ha il consenso quasi unanime, ma si scontra con le riserve localizzate nella regione Lombardia, con in testa i comuni, guidati da Milano. A condividere queste riserve, sostenute dall' Anci Lombardia, sono anche i costruttori edili. «Il regolamento edilizio è pronto da due mesi», ha detto il ministro Delrio a margine dell' incontro al Senato su "Gli alberi nel cielo e il futuro delle città". «Il lavoro è quasi concluso - ha aggiunto -. C' è un' unica opposizione di una regione su un punto specifico che stiamo cercando di superare. Sono due mesi che siamo bloccati, speriamo di concludere: siamo veramente a un passo».

Al centro della discussione, a quanto si apprende, è la parte del testo con le definizioni, standardizzate.

Si discute in particolare sulla definizione di "superficie". La questione è sostanziale: tocca infatti interessi concreti degli enti locali poiché modifica le quantità edilizie pianificate dai Comuni nei loro Prg. Da qui l' altolà dei comuni lombardi. Ma perché la questione nasce in Lombardia? Perché, spiegano i tecnici, la Lombardia è la regione che più di tutte ha lasciato liberi gli enti locali sui loro regolamenti. In altri territori, pianificazione e regole edilizie sono state governate in modo più stringente. All' estremo opposto, per esempio, c' è l' Emilia Romagna, tutt' ora la sola regione dove il regolamento edilizio è una realtà (da oltre un anno). Il nodo è ciò che si include nella definizione di "superficie". Se, ad esempio, si includono scale e androni, si otterranno case con scale e androni al minimo, per massimizzare invece le volumetrie residenziali, cioè quelle vendibili.

Se invece il regolamento edilizio considera solo la superficie abitabile, i progettisti - e i costruttori - saranno liberi di valorizzare anche le parti comuni.

Quest' ultima strada, ricorda il presidente dell' Ance, Claudio De Albertis, è proprio quella imboccata dalla Lombardia, e in particolare dal comune di Milano. «Questa scelta, su cui tutti sono stati d' accordo, architetti, operatori e comune - ricorda De Albertis - è stata presa perché, diversamente, si finiva per fare progetti in cui si lesinava sugli spazi comuni, con scale anguste, o con altre soluzioni improbabili». «Noi - informa sempre De Albertis - abbiamo fatto una proposta di compromesso: indicare tre



definizioni di superficie: "netta", "lorda" - cioè comprensiva dei muri - e "costruita" - comprensiva anche delle parti comuni - lasciando poi al singolo comune la scelta di quale recepire nel suo regolamento».

Questa questione principale se ne porta dietro un'altra. Modificando la definizione di superficie, si rettifica anche la previsione edificatoria dei comuni, che - ad esempio - si potrebbero trovare, da un giorno all'altro, un 20% di volumetrie in meno nei loro Prg (per non dire dei valori delle aree). Dunque, andrebbero rifatti tutti piani. Ipotesi che, ancora una volta, vede contrario il comune di Milano, che ha appena chiuso il suo piano di governo del **territorio**.

Per compensare, almeno in parte, queste conseguenze, al tavolo presso il ministero delle Infrastrutture è stata anche ipotizzata una fase transitoria sufficientemente lunga e graduale per l'approdo al regolamento edilizio unico. Non solo. Per compensare i comuni che, per effetto delle nuove definizioni, subiscono un taglio della capacità edificatoria, sono stati previsti coefficienti e parametri che consentono di recuperare i dimensionamenti originali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*MASSIMO FRONTERA*





fondi previsti dal collegato **ambientale**, in vigore da ieri, che prevedono 70 milioni di euro per l'efficientamento energetico dei palazzi della pubblica amministrazione e 20 per quelli privati (lavori su infissi, caldaie e domotica). «Bacchette magiche, non ce ne sono», ribadisce il ministro. Ricordando che «è un' emergenza climatica e **ambientale** che non si registrava da tantissimi anni».

Pm10 oltre i limiti da 13 giorni

# Smog, Pisapia scrive a Bruxelles «No alla legge salva auto»

Il sindaco Pisapia ha sottoscritto insieme ai sindaci di Parigi, Madrid e Barcellona, l'appello dei Verdi europei al Parlamento europeo a respingere il provvedimento che permetterebbe alle auto di inquinare fino a due volte di più. Si tratta del primo provvedimento normativo europeo, dopo lo scandalo Volkswagen, che dovrebbe essere discusso oggi. Se adottata la nuova normativa permetterebbe di rinviare di parecchi anni i test che misurano le emissioni inquinanti delle automobili basandosi sulle effettive condizioni di guida e non in laboratorio. Sul fronte smog, proseguono i tavoli nazionali al ministero dell' **Ambiente**.

Ieri, è stato illustrato un piano d' azione, che prevede anche lo stanziamento di risorse: è stata predisposta una prima bozza di decreto attuativo della norma che istituisce il fondo promosso di dodici milioni. Tale decreto fisserà in modo puntuale i presupposti per l'accesso al finanziamento, ad esempio un numero di giorni consecutivi di superamento, adozione di misure di mobilità. Sono state messe a disposizione ulteriori risorse (da sei milioni) per finanziare interventi in materia di mobilità sostenibile.

Intanto i servizi meteo annunciano l' arrivo di una perturbazione, «condizioni favorevoli alla dispersione degli inquinanti», informa Bruno Simini, presidente di Arpa. Ieri, limiti di polveri sottili superati per il tredicesimo giorno.

CRONACA DI MILANO

## Pirellone, basta scritte imposte dalla giunta Deciderà il consiglio

Dopo il «Family day», passa la mozione M5S

Le cadute

La costituzione

Il sindaco

Il consiglio

Il partito

Il municipio

Il territorio

Il bilancio

Il personale

Il servizio

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore

Il concorrente

Il cliente

Il partner

Il fornitore



Di più, però, che una mozione del centrosinistra che chiedeva l'abbandono di qualsiasi proposta di scrittura. Il gruppo del Pd in consiglio ha votato contro la mozione del centrosinistra. La mozione è stata respinta. Il consiglio ha approvato la mozione M5S.

Non è bastato l'intervento del sindaco Bruno Pisapia, delegato alla sicurezza, che ha chiesto di rinviare il voto aggiungendo tra gli argomenti la comodità e il supporto da parte della giunta regionale a questo provvedimento. Qualche anima tra i Quindici è ancora in vita, qualche Franco Ripone all'opera. Secondo l'articolo 10 del regolamento del consiglio (il trattato di Roma) si tratta di una mozione di carattere legislativo. La stessa Lega che ieri ha annunciato, attraverso il segretario lombardo Paolo Cossidero, di essere pronta a sostenere l'iter legislativo, «entrambe le disposizioni giuridicamente vincenti, tutte le mozioni sono vincenti, che abbiano il numero di voti necessario per essere approvate».



Smog, Pisapia scrive a Bruxelles «No alla legge salva auto»

Il sindaco Pisapia ha sottoscritto insieme ai sindaci di Parigi, Madrid e Barcellona, l'appello dei Verdi europei al Parlamento europeo a respingere il provvedimento che permetterebbe alle auto di inquinare fino a due volte di più. Si tratta del primo provvedimento normativo europeo, dopo lo scandalo Volkswagen, che dovrebbe essere discusso oggi. Se adottata la nuova normativa permetterebbe di rinviare di parecchi anni i test che misurano le emissioni inquinanti delle automobili basandosi sulle effettive condizioni di guida e non in laboratorio. Sul fronte smog, proseguono i tavoli nazionali al ministero dell' **Ambiente**.

**PORTA VOLTA HOME**

Una bella vita immobiliare

**ACQUISTARE IL 27-28 FEBBRAIO CONVIENE!**

**LANCIO SCOPRIAMO IL 2° LOTTO**

PROMOZIONE ABITARE	PROMOZIONE INVESTITORE
1. Appartamento 100 mq. - 400.000 €	1. Appartamento 100 mq. - 400.000 €
2. Appartamento 120 mq. - 450.000 €	2. Appartamento 120 mq. - 450.000 €
3. Appartamento 140 mq. - 500.000 €	3. Appartamento 140 mq. - 500.000 €
4. Appartamento 160 mq. - 550.000 €	4. Appartamento 160 mq. - 550.000 €
5. Appartamento 180 mq. - 600.000 €	5. Appartamento 180 mq. - 600.000 €
6. Appartamento 200 mq. - 650.000 €	6. Appartamento 200 mq. - 650.000 €
7. Appartamento 220 mq. - 700.000 €	7. Appartamento 220 mq. - 700.000 €
8. Appartamento 240 mq. - 750.000 €	8. Appartamento 240 mq. - 750.000 €
9. Appartamento 260 mq. - 800.000 €	9. Appartamento 260 mq. - 800.000 €
10. Appartamento 280 mq. - 850.000 €	10. Appartamento 280 mq. - 850.000 €

Prendi la tua partecipazione al lancio. Ti aspettiamo nell'ufficio vendite in Via Nicolini, 32. **02 582 993 02** [www.portavoltohome.it](http://www.portavoltohome.it)



Il vicesindaco di Tel Aviv: «Don Colmegna uomo del 2016»

L'associazione AMEN (Amici del Museo d'Arte di Tel Aviv) si presenta al pubblico con un'opera di arte contemporanea, la Sala d'Arte di Palazzo Marino. Si tratta della seconda opera di arte contemporanea di Tel Aviv, dopo la Sala d'Arte di Palazzo Marino. La Sala d'Arte di Palazzo Marino è una sala d'arte contemporanea di Tel Aviv, dopo la Sala d'Arte di Palazzo Marino. La Sala d'Arte di Palazzo Marino è una sala d'arte contemporanea di Tel Aviv, dopo la Sala d'Arte di Palazzo Marino.



### Lo smog sarà combattuto lavando le strade

#### Voghera, intesa Comune-Asm: l'intervento anti-polveri in caso di prolungato superamento dei limiti

VOGHERA Lavare e disinfettare le strade per contrastare lo smog. È questa la misura decisa dall'amministrazione comunale dopo dieci giorni consecutivi (dal 22 al 31 gennaio) nei quali il Pm10 ha superato il limite di legge di 50 microgrammi per metro cubo. Dunque niente limiti al traffico o agli orari di accensione dei riscaldamenti, ipotesi che il Comune aveva considerato ma che poi, ieri mattina, sono state messe da parte nella riunione tra il sindaco Carlo Barbieri, l'assessore all'Ambiente Alida Battistella e i direttori generali di Asm e Sapo, Stefano Bina e Lucio Piazzardi.

Nessun provvedimento, almeno per ora, è stato adottato per quanto riguarda il potenziamento del trasporto pubblico e l'aumento dei mezzi ecologici: «È una misura che ci sta a cuore - dice l'assessore - ma non si può attuare subito». Su traffico e riscaldamento, spiega Battistella, «l'amministrazione confida nel buonsenso dei cittadini, che certo non manca. Non si può andare a casa delle persone e controllare se hanno utilizzato meno la caldaia. Voghera non è una città metropolitana e non abbiamo l'obbligo di adottare provvedimenti. Rimangono in allerta e se ci saranno direttive nazionali o regionali anche per le città minori, ci adegueremo».

Lunedì i valori del Pm10 sono tornati sotto la soglia di attenzione, anche se per un soffio: la centralina dell'Arpa nel deposito dell'Asm in via Pozzoni ha rilevato 49 microgrammi al metro cubo. Proprio per questo il lavaggio delle strade non partirà subito. «La procedura che abbiamo stabilito con Asm - sottolinea l'assessore - è un protocollo che scatta in automatico quando si raggiungono certe soglie di Pm10 per un determinato numero di giorni. A quel punto l'azienda dovrà provvedere al lavaggio delle strade e disinfettarle con più frequenza rispetto al solito, perché in questo modo si rimuovono le polveri sottili». Ma quali sono le "soglie", e quanti i giorni di superamento del Pm10 dopo i quali scatta il protocollo d'intervento? «Non l'abbiamo ancora deciso», risponde l'assessore. Legambiente e Partito democratico hanno chiesto un confronto pubblico sul problema dell'inquinamento («Un consiglio comunale aperto», ha puntualizzato il capogruppo Pier Ezio Ghezzi). «Vediamo l'effetto che avrà il lavaggio delle strade - conclude l'assessore - e poi valuteremo».

Daniele Ferro.

MILANO 23 FEBBRAIO 2016 - LA PROVINCIA PAVESE

Voghera e Oltrepò 21

### Cade dalla finestra e muore a 101 anni

Tragedia in una casa famiglia di Rivanazzano, la vittima era originaria di Tortona. I carabinieri avviano le indagini

di Paolo Piazzardi

È una notizia che ha commosso la città di Tortona. Dopo un primo colpo di scena, la famiglia di una signora di 101 anni è venuta a mancare. La signora, che si trovava al numero 10 di via Piave, è morta di colpo. La notizia è venuta in un momento di grande dolore per la famiglia. La signora era originaria di Tortona. La notizia è venuta in un momento di grande dolore per la famiglia. La signora era originaria di Tortona.



La casa famiglia, via Piave di Rivanazzano nel Comune di Tortona



Missa in via Zanardi in tre all'ospedale

Intervento di polizia e carabinieri per un caso di omicidio. La vittima era originaria di Tortona. I carabinieri avviano le indagini.

### Lo smog sarà combattuto lavando le strade

Voghera, intesa Comune-Asm: l'intervento anti-polveri in caso di prolungato superamento dei limiti

di Daniele Ferro

La legge è disattesa: le strade per contrastare lo smog. È questa la misura decisa dall'amministrazione comunale dopo dieci giorni consecutivi (dal 22 al 31 gennaio) nei quali il Pm10 ha superato il limite di legge di 50 microgrammi per metro cubo. Dunque niente limiti al traffico o agli orari di accensione dei riscaldamenti, ipotesi che il Comune aveva considerato ma che poi, ieri mattina, sono state messe da parte nella riunione tra il sindaco Carlo Barbieri, l'assessore all'Ambiente Alida Battistella e i direttori generali di Asm e Sapo, Stefano Bina e Lucio Piazzardi.



Truffa in via Cassar



Escrementi dei cani, multe fino a 50 euro

Escrementi dei cani, multe fino a 50 euro. Voghera, intesa Comune-Asm: l'intervento anti-polveri in caso di prolungato superamento dei limiti.

### Immobile comunale all'asta il fascicolo non si trova

di Daniele Ferro

Non c'è traccia negli archivi comunali del fascicolo riguardante la vendita dell'immobile di via Zanardi. L'assessore all'Ambiente Alida Battistella ha chiesto un confronto pubblico sul problema dell'inquinamento.

### No alla pirolisi, i leghisti incontrano la Terzi

Ciocca, Sartori e Tura ribadiscono all'assessore regionale la contrarietà all'impianto

di Daniele Ferro

Non alla pirolisi. I leghisti incontrano la Terzi. Ciocca, Sartori e Tura ribadiscono all'assessore regionale la contrarietà all'impianto.



L'assessore regionale Claudio Terzi con Ciocca, Tura e Sartori

# La Provincia Pavese (ed. Vigevano)

<-- Segue

Appalti territorio e ambiente

---

*DANIELE FERRO*



## Niente Pa digitale nei concorsi: illegittimo il bando che non è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale

È illegittimo il bando di concorso pubblicato solo nel sito informatico dell'ente e non anche nella Gazzetta Ufficiale. Lo ribadisce la quinta sezione del Consiglio di Stato con la sentenza n. 227/2016. L'appello e la legge 69/2009 Il vincitore del concorso ha proposto appello contro la sentenza del Tar Piemonte n. 1312/2015 riguardante la graduatoria finale del concorso a un posto di istruttore amministrativo contabile, che ha annullato gli atti del procedimento in quanto il bando non era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ma solo sul sito dell'ente. L'appellante ha dedotto che contrariamente a quanto ritenuto dal Tar la mancata pubblicazione del bando in Gazzetta va considerata legittima, a seguito della entrata in vigore dell'articolo 32 della legge n. 69/2009, che ha previsto l'obbligo per le amministrazioni di pubblicare i provvedimenti sui propri siti informatici. L'articolo 32, per eliminare gli sprechi relativi al mantenimento di documenti in forma cartacea, ha infatti posto dal 1° gennaio 2010 la regola secondo cui gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei siti informatici da parte delle amministrazioni.

Stabilisce poi che le pubblicazioni effettuate in forma cartacea non hanno effetto di pubblicità legale, ferma restando la possibilità per le amministrazioni, in via integrativa, di effettuare la pubblicità sui quotidiani a scopo di maggiore diffusione, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio. L'obbligo di pubblicazione La quinta sezione del Consiglio di Stato non valorizza la tesi proposta dall'appellante e, come aveva fatto anche il giudice di primo grado, ne respinge le censure. Il contenuto della sentenza è laconico, per la verità, in quanto si limita a ribadire la posizione secondo la quale l'obbligo di pubblicazione dei bandi di concorso nella Gazzetta Ufficiale previsto dall'articolo 4 del Dpr 487/1994 - costituisce una regola generale attuativa dell'articolo 51, primo comma, e dell'articolo 97, comma terzo, della Costituzione. Questa regola affermano i giudici di Palazzo Spada ha la finalità di consentire la concreta massima conoscibilità dell'indizione di un concorso pubblico a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro residenza sul territorio dello Stato, e non è stata incisa dall'articolo 35, comma 3, lettera a), del Dlgs 165/2001, che ha fissato il criterio della «adeguata pubblicità» in aggiunta e non in sostituzione della regola di carattere generale. Né rileva l'articolo 32 della legge 69/2009, poiché il suo comma 7 ha ribadito il perdurante vigore delle disposizioni anche di rango secondario che

### Quotidiano Enti Locali & Pa

Niente Pa digitale nei concorsi: illegittimo il bando che non è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale di Gianni Trovati

È illegittimo il bando di concorso pubblicato solo nel sito informatico dell'ente e non anche nella Gazzetta Ufficiale. Lo ribadisce [la quinta sezione del Consiglio di Stato con la sentenza n. 227/2016](#).

#### L'appello e la legge 69/2009

Il vincitore del concorso ha proposto appello contro [la sentenza del Tar Piemonte n. 1312/2015](#) riguardante la graduatoria finale del concorso a un posto di istruttore amministrativo contabile, che ha annullato gli atti del procedimento in quanto il bando non era stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ma solo sul sito dell'ente. L'appellante ha dedotto che – contrariamente a quanto ritenuto dal Tar – la mancata pubblicazione del bando in Gazzetta va considerata legittima, a seguito della entrata in vigore dell'articolo 32 della legge n. 69/2009, che ha previsto l'obbligo per le amministrazioni di pubblicare i provvedimenti sui propri siti informatici.

L'articolo 32, per eliminare gli sprechi relativi al mantenimento di documenti in forma cartacea, ha infatti posto dal 1° gennaio 2010 la regola secondo cui gli obblighi di pubblicazione di atti e provvedimenti amministrativi aventi effetto di pubblicità legale si intendono assolti con la pubblicazione nei siti informatici da parte delle amministrazioni. Stabilisce poi che le pubblicazioni effettuate in forma cartacea non hanno effetto di pubblicità legale, ferma restando la possibilità per le amministrazioni, in via integrativa, di effettuare la pubblicità sui quotidiani a scopo di maggiore diffusione, nei limiti degli ordinari stanziamenti di bilancio.

#### L'obbligo di pubblicazione

La quinta sezione del Consiglio di Stato non valorizza la tesi proposta dall'appellante e, come aveva fatto anche il giudice di primo grado, ne respinge le censure. Il contenuto della sentenza è laconico, per la verità, in quanto si limita a ribadire la posizione secondo la quale l'obbligo di pubblicazione dei bandi di concorso nella Gazzetta Ufficiale – previsto dall'articolo 4 del Dpr 487/1994 - costituisce una regola generale attuativa dell'articolo 51, primo comma, e dell'articolo 97, comma terzo, della Costituzione. Questa regola – affermano i giudici di Palazzo Spada – ha la finalità di consentire la concreta massima conoscibilità dell'indizione di un concorso pubblico a tutti i cittadini, indipendentemente dalla loro residenza sul territorio dello Stato, e non è stata incisa dall'articolo 35, comma 3, lettera a), del Dlgs 165/2001, che ha fissato il criterio della «adeguata pubblicità» in aggiunta e non in sostituzione della regola di carattere generale. Né rileva l'articolo 32 della legge 69/2009, poiché il suo comma 7 ha ribadito il perdurante vigore

in precedenza hanno disposto la pubblicazione di atti amministrativi sulla Gazzetta Ufficiale. Maggiori dettagli in materia si colgono dalla sentenza n. 2801 dell'8 giugno 2015 della stessa quinta sezione, a cui la pronuncia in commento rinvia, che, scrutinando una sentenza del Tar Campania, ha messo in evidenza l'insanabile contrasto della mancata pubblicazione in Gazzetta con l'articolo 4 del Dpr 487/94 e la contestuale disapplicazione delle norme statutarie e regolamentari interne che avessero disposto diversamente, in quanto queste «servono a completare la norma di rango legislativo, costituendone coerente e conforme specificazione». Di conseguenza la previsione circa la pubblicazione del bando all'albo pretorio comunale va considerata come necessaria integrazione, dal momento che l'articolo 4, comma comma 1-bis del Dpr 487/1994 prevede per gli enti locali la facoltà di pubblicare in Gazzetta Ufficiale solo l'estratto con gli estremi del bando e l'indicazione della scadenza del termine per la presentazione della domanda.

*di Gianni Trovati*

Enti locali. La proposta arriverà dal Governo per «blindare» la scadenza

# I preventivi dei Comuni verso il rinvio al 30 aprile

MILANO Per i bilanci dei Comuni si prospetta un mini-rinvio al 30 aprile. La proposta sarà presentata dal Governo alla prossima conferenza Stato-Città, con l'obiettivo di definire da subito la "data ultima" per i preventivi ed evitare che si riavvii una nuova catena delle proroghe.

A oggi, dopo un primo rinvio deciso a dicembre, la scadenza per la chiusura dei nuovi preventivi è fissata per tutti gli enti locali al 31 marzo, un termine che da subito è apparso debole a causa delle tante pedine ancora in moto nella scacchiera, come al solito complicata, della finanza locale. La fine di marzo, per esempio, è anche il termine entro il quale la legge prevede l'approvazione dei nuovi fabbisogni standard, che quest'anno governeranno il 30% del fondo di solidarietà comunale per la quota extra rispetto ai rimborsi del taglio a Imu e Tasi (comma 17 della legge di Stabilità 2016).

La commissione tecnica che sostituisce la Copaff, ed è composta dai dirigenti dei ministeri interessati e dai rappresentanti degli enti locali, è in fase di avvio, anche se nel frattempo i numeri sono in corso di

elaborazione e l'obiettivo dell'Economia è quello di arrivare prima di marzo per definire il quadro di questi numeri chiave per i bilanci locali del 2016-2018 (il peso dei fabbisogni standard salirà al 40% il prossimo anno e si attesterà al 55% a partire dal 2018, come prevede la stessa manovra).

Il punto, però, è nell'inversione del rito consueto che negli scorsi anni è sempre stato avviato dalla richiesta dei Comuni e chiuso dalla risposta del Governo. Questa volta ad avviare la macchina sarà l'Esecutivo, per "blindare" il termine ed evitare gli effetti collaterali prodotti finora sui bilanci comunali e sugli obblighi per i contribuenti dal dibattito continuo sulle scadenze. Il problema è stato reso particolarmente evidente dal braccio di ferro che ha accompagnato l'ultima manovra, e che al Senato aveva portato all'approvazione della «sanatoria» per le delibere fiscali approvate in ritardo poi cancellata dalla Camera. Il confronto, in realtà, non si è esaurito nemmeno ora, dal momento che l'Anci ha ripresentato anche per il Milleproroghe in discussione alla Camera la richiesta di salvare ex post le aliquote ritardatarie, tema su cui resta immutato il «no» da parte del Governo. A cucinare il pasticcio era stata proprio l'incertezza continua che l'anno scorso ha accompagnato la scadenza per preventivi e delibere fiscali, quando il mancato via libera a un nuovo rinvio in extremis nella Conferenza Stato-Città del 30 luglio ha lasciato in fuorigioco centinaia di Comuni che puntavano su un'altra fetta di tempi supplementari, riconosciuta solo agli enti della Sicilia (alle prese con il caos regionale sull'applicazione



della riforma contabile) e alle Province.

Il regime differenziato per Province e Città metropolitane potrebbe tornare anche quest' anno, per le incognite che ancora dominano i bilanci degli enti di area vasta. Su tutte, svetta l' effetto delle sanzioni per chi non ha rispettato il Patto di stabilità, e che nel regime ordinario ora in vigore impongono un taglio pari allo sforamento. Il monitoraggio semestrale, però, indica obiettivi mancati da quasi l' 80% delle amministrazioni per un totale da 1,2 miliardi di euro. L' anno scorso un problema molto più ridotto (433 milioni a carico di 33 enti) ha portato a ridurre di 4/5 la sanzione, e per non far saltare il sistema è probabile che si ritorni sul tema. Per capire i contorni definitivi del problema bisognerà però attendere i risultati del monitoraggio annuale, ed è possibile quindi che la soluzione arrivi dopo il Milleproroghe, imponendo quindi tempi più lunghi per la chiusura dei preventivi.

gianni.trovati@ilsole24ore.com © RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GIANNI TROVATI*



Le risposte ai quesiti dei partecipanti. Le indicazioni degli esperti del Sole 24 Ore

# L'irregolarità formale non blocca la detrazione Iva

Gian Paolo Ranocchi - Il diritto a detrarre sorge con l'esigibilità. Il mancato assolvimento degli obblighi formali cui il soggetto passivo Iva è tenuto ai fini dell'esercizio della detrazione può determinare la perdita del diritto stesso?

Come chiarito dalla Corte di Giustizia Ue con sentenza dell'11 dicembre 2014 (causa C-590/13), il diritto alla detrazione sorge al momento della esigibilità dell'Iva, ovvero al momento della realizzazione dell'operazione di cessione di beni o di prestazione di servizi, e non a seguito del compimento delle formalità previste ai fini dell'esercizio di tale diritto. Pertanto, tale diritto non può essere negato qualora la società, che ha effettuato l'acquisto intracomunitario non abbia provveduto alla integrazione e alla registrazione della fattura, a patto che l'amministrazione finanziaria abbia comunque gli strumenti per verificare la sussistenza dei requisiti sostanziali per l'esercizio del diritto a detrazione. Anche la Cassazione, con la sentenza n. 7576/2015, si è pronunciata sul tema, stabilendo che, laddove l'amministrazione finanziaria risulti già in possesso delle informazioni necessarie per dimostrare i requisiti sostanziali, non può imporre condizioni supplementari che possano vanificare l'effettivo esercizio della detrazione.

Pertanto, nel caso in cui il contribuente ometta di applicare la procedura di integrazione o di autofatturazione, dovrà provare l'esistenza dei presupposti sostanziali del diritto alla detrazione, ossia, che gli acquisti sono stati effettuati da un soggetto passivo e che si tratta di beni utilizzati ai fini delle proprie operazioni imponibili. Se tale prova risulta integrata, le eventuali irregolarità commesse restano sul piano della violazioni esclusivamente formali e non possono escludere il diritto alla detrazione. Deve dunque concludersi che l'irregolarità consistente nella registrazione degli acquisti intracomunitari nel solo libro giornale, ossia omettendo la doppia registrazione nei registri Iva, costituisce violazione meramente formale, che non comporta alcun danno erariale e non pregiudica la detrazione.

**Benedetto Santacroce Per il leasing la normativa resta invariata A partire dall'esercizio 2016 è possibile iscrivere nell'attivo dello stato patrimoniale i beni detenuti in base a contratti di leasing e nel passivo il debito verso la società di leasing?**

No. La norma relativa al leasing resta immutata. Questo perché si è ritenuto preferibile mantenere l'attuale impianto normativo in attesa che si definisca il quadro internazionale e si possa riorganizzare la





materia in modo complessivo.

Infatti, lo las 17 è attualmente oggetto di modifiche da parte dello lasb.

## **Franco Roscini Vitali Il «superammortamento» si applica anche ai canoni La norma sui superammortamenti si applica anche ai canoni di locazione finanziaria?**

Il termine "super ammortamento" è giornalistico; dal punto di vista tecnico, la norma fa riferimento alla possibilità di aumentare il costo di acquisto del bene.

L' agevolazione si applica quindi sia per gli ammortamenti sia per la deduzione dei canoni di locazione finanziaria.

## **Roberto Lugano Depenalizzazione, possibile la revoca della sentenza Un soggetto condannato per un reato tributario che, alla luce delle modifiche apportate dal decreto legislativo 158/15, non costituisce più illecito cosa può fare?**

L' articolo 2, comma 2, del Codice penale stabilisce che nessuno può essere punito per un fatto che, secondo una legge posteriore, non costituisce reato; e, se vi è stata condanna, ne cessano l' esecuzione e gli effetti penali. Pertanto, qualora il soggetto sia stato condannato con sentenza definitiva la difesa potrà, ex articolo 673 C.p.p., presentare al giudice dell' esecuzione una richiesta di revoca della sentenza per abolizione del reato.

Tale revoca implica la cessazione, oltreché della esecuzione, anche di ogni altro effetto penale della condanna, ivi comprese le eventuali pene accessorie; è altresì evidente che si dovrà pure provvedere all' eliminazione delle iscrizioni al casellario giudiziario.

Antonio Iorio Regime forfettario per chi aveva un contratto a progetto Un contribuente ha cessato il 31 dicembre 2015 un contratto di collaborazione a progetto. Nel 2016 inizia un rapporto di lavoro autonomo con lo stesso committente chiedendo la partita Iva e optando per il regime fiscale forfettario. Può considerarsi una start-up e usufruire per i primi 5 anni dell' aliquota del 5%, non ritenendo configurarsi la "mera prosecuzione" in quanto lavoratore precario? Si precisa che la collaborazione prestata nel 2015 prevedeva l' attività di "assistenza alle vendite", mentre quella iniziata nel 2016 prevede l' attività di "agente e rappresentante del commercio".

La circolare dell' agenzia delle Entrate n. 17/E/2012 precisa che «non precludono l' applicazione del regime forme di lavoro precario come ad esempio i contratti di collaborazione coordinata e continuativa o quelli di lavoro a tempo determinato che si caratterizzano per la loro marginalità economica e sociale». La stessa circolare prevede però una limitazione.

L' attività del contratto di collaborazione a progetto, affinché sia possibile accedere al regime, deve essere svolta per un periodo non superiore alla metà del triennio antecedente l' inizio dell' attività.

Nel caso in esame, il contratto di collaborazione a progetto può essere assimilato alle due ipotesi previste dall' agenzia delle Entrate.

Si ritiene perciò che il contribuente possa accedere al regime forfettario, nel caso in cui la collaborazione abbia avuto una durata non superiore alla metà del triennio antecedente l' inizio dell' attività.

Piepaolo Ceroli Il coniuge non assegnatario non deve pagare l' Imu Un soggetto è proprietario: - al 100% di un immobile che occupa a titolo di abitazione principale; - al 100% di altro immobile assegnato all' ex coniuge nel quale abita anche il figlio minore.

Si chiede se per il secondo immobile possa essere applicata la riduzione della base imponibile Imu nella misura del 50% così come previsto dalla legge di Stabilità.

Ai fini Imu già il comma 12-quinquies articolo 4 Dl 16/2012, che modificava l' articolo 13 comma 10 del Dl 201/2011, prevedeva che il soggetto passivo Imu in caso di separazione fosse l' ex coniuge assegnatario della casa coniugale in seguito a provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e, di conseguenza, il coniuge "non

assegnatario" perdendo il diritto a utilizzare l' immobile non avrebbe dovuto pagare l' Imu.

Per completezza, sembra opportuno ricordare che se l' immobile assegnato all' ex coniuge è abitazione principale non appartenente alle categorie catastali A1/A8/A9, beneficerà dell' esenzione Imu. Infine, la legge di Stabilità 2016 (legge 208/2015) ai commi 11-16 articolo 1 esenta gli immobili adibiti ad "abitazione principale" dal pagamento della Tasi equiparando a questi anche gli immobili assegnati all' ex coniuge in seguito al provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessione degli effetti civili del matrimonio.

Alla luce di quanto sopra, quindi, non sembra essere necessario ricorrere alle previsioni della legge 208/2015 relative al comodato in uso ai parenti in linea retta entro il primo grado (tra i quali rientrano i figli) per ottenere delle esenzioni ai fini delle imposte locali sugli immobili.

### **Pierpaolo Ceroli Modello 730, per il visto non serve la verifica dei dati Quale tipologia di controllo sarà necessario porre in essere per il rilascio del visto leggero nel modello 730/2016?**

Le Entrate hanno chiarito che il rilascio del visto implica solo il riscontro della corrispondenza dei dati esposti alle risultanze della relativa documentazione e alle disposizioni che disciplinano gli oneri deducibili e detraibili, le detrazioni e i crediti d'imposta, lo scomputo delle ritenute d' acconto.

Non sono quindi richieste valutazioni di merito di alcun genere.

Il rilascio del visto non presuppone, inoltre, il riscontro della correttezza e della completezza degli elementi reddituali indicati dal contribuente salvo l' ammontare dei redditi da lavoro dichiarati che deve corrispondere a quanto esposto nelle Certificazioni uniche.

Chi appone il visto, peraltro, non deve acquisire dal contribuente la documentazione inerente alle situazioni soggettive che incidono sulla determinazione del reddito o delle imposte dovute. È sufficiente, infatti, che si faccia rilasciare una dichiarazione sostitutiva attestante la sussistenza dei requisiti soggettivi normativamente previsti per fruire delle detrazioni e delle deduzioni, senza doverne verificarne la veridicità.

Peculato e falso. A processo Rixi e altre 23 persone

## Spese pazze in Liguria, rinviato a giudizio il numero due di Salvini

Edoardo Rixi, vicesegretario federale della Lega Nord di Matteo Salvini, nonché assessore allo Sviluppo economico della Regione Liguria, sarà processato per rimborsi di spese private fatte, secondo l'accusa, con soldi pubblici tra il 2010 e il 2012.

Periodo in cui era consigliere regionale dell'amministrazione allora allora da Claudio Burlando (Pd). L'inchiesta per le presunte "spese pazze" aveva dato uno scossone alla giunta dell'ex ministro Pd e ieri il Gup del tribunale di Genova, Roberta Bossi, ha rinviato a giudizio 23 persone tra le quali ex consiglieri regionali e attuali membri del consiglio e della giunta presieduta da Giovanni Toti. Tra questi Francesco Bruzzone, anche lui leghista e attuale presidente del Consiglio regionale.

Le richieste di rinvio a giudizio in origine erano 25. Ma è stato prosciolto, perché il fatto non sussiste, Mario Amelotti, ex tesoriere del Pd, mentre Maurizio Torterolo (Ln) ha patteggiato due anni. Il processo inizierà l'8 giugno. Secondo l'accusa, sostenuta dal pm Francesco Pinto, i consiglieri si sarebbero fatti rimborsare spese private sostenute con soldi pubblici dei gruppi regionali, mascherandole come attività istituzionali. Le accuse, a vario titolo, sono di peculato e falso. Sul banco degli imputati ci saranno anche tutti gli ex componenti dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale negli anni 2010-2012. L'inchiesta, infatti, aveva coinvolto quasi tutti i partiti presenti in consiglio, dal Pd alla Federazione della sinistra, passando per Udc, Sel, ex Idv, Lega, Fi e Lista Biasotti.

«Non sono sorpreso - ha commentato Rixi -. Me lo aspettavo, ma non abbiamo fatto nulla. Penso che chiunque si aspettasse un rinvio a giudizio per i consiglieri regionali. Magari la sorpresa è che ci sia stata qualche assoluzione, anche se non di un consigliere regionale. Credo sinceramente di aver fatto tutto secondo una legge che poi è stata modificata e noi abbiamo modificato anche gli atteggiamenti in funzione della nuova norma. Il fatto che stupisce è che, all'inizio, non volevo candidarmi, poi mi sono trovato candidato presidente e, stranamente, pochi giorni dopo è partita l'inchiesta. Finché sarò qui in consiglio farò di tutto per aiutare la mia regione a superare questo momento di recessione e di crisi. Questo è il mio impegno.

Se sarò assolto, bene; e se non sarò assolto continuerò a farlo in altre forme». Rixi ha poi ironizzato: «Per cominciare il processo hanno scelto il giorno del mio compleanno, l'8 giugno. Mi dispiace». Toti



ha escluso ripercussioni sulla giunta: «Spero che in Liguria, nonostante 10 anni di governo di sinistra, ci sia ancora lo stato di diritto, tre gradi di giudizio e la presunzione di innocenza. Non penso che sia cambiata la Costituzione. Sono certo che Rixi e Bruzzone, persone serie e scrupolose, dimostreranno di essere totalmente estranei ad ogni uso men che proprio di quei soldi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*RAOUL DE FORCADE*







mi hanno accordato 13.000 preferenze. Era il sistema di rendicontazione che non funzionava e avevamo cercato di cambiarlo, ma l' allora maggioranza, Pd, ci aveva bloccato la strada». Un alfiere formidabile per la giunta di centrodestra di Giovanni Toti, Rixi, ha di fatto clamorosamente scritto la vittoria elettorale del consigliere politico di **Berlusconi**, in Liguria, sette mesi fa, proprio con la propria dote di voti leghisti. Per lui, il presidente Toti ha accarezzato l' idea di candidarlo alla guida del Comune di Genova, alle prossime amministrative. Ma ora il processo, che comincerà «proprio il giorno del mio compleanno, l' 8 giugno», dice Rixi, potrebbe intralciare quei piani. E rallentare l' ascesa sistematica, e anche molto scomoda, di un leghista che ha modi e tempi opposti all' "urlato" **salviniano**. Nella città dell' ex tesoriere della Lega, Francesco Belsito, Toti fa barriera: «Ci sono tre gradi di giudizio e la presunzione di innocenza: sono sereno e tranquillo, anche Rixi deve esserlo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA Il numero due del Carroccio sotto accusa: se mi condannano, sono pronto a dimettermi Il centrodestra intende candidarlo alle prossime elezioni comunali a Genova.

*MICHELA BOMPANI, STEFANO ORIGONE*

# Liguria, 23 a giudizio per le spese pazze Il vice di Salvini rischia la Severino

## Rixi, assessore di Toti, potrebbe decadere se condannato per i rimborsi da consigliere

genova La seduta del Consiglio regionale della Liguria si trascinava piuttosto stancamente quando è stata scossa dalla notizia del rinvio a giudizio di 23 tra ex ed attuali consiglieri nell'ambito dell'inchiesta sulle «spese pazze». Le accuse, per tutti, sono di peculato e falso.

Il leghista Edoardo Rixi, assessore allo Sviluppo economico e vicesegretario federale della Lega, ha dichiarato di essersi aspettato il processo ma è sembrato molto colpito: «Sono sicuro di poter dimostrare la mia buona fede - ha detto - purtroppo fino al 2013 le regole sui rimborsi erano confuse. Io comunque vado avanti a lavorare per la Liguria, se non potrò più farlo in questa veste lo farò in altro modo». Le parole dell'assessore non sono a caso. Insieme con Rixi siederanno sul banco degli imputati anche l'attuale presidente del consiglio regionale, il leghista Francesco Bruzzone, e il capogruppo di Fratelli d'Italia Matteo Rosso. Su tutti pende l'incognita della legge Severino. Il processo inizierà l'8 giugno e potrebbe arrivare a sentenza in tempi abbastanza brevi. In caso di condanna Rixi, Bruzzone e Rosso non potrebbero mantenere il loro incarico. Su questo ha preferito glossare il governatore Giovanni Toti, che ha escluso ripercussioni sulla giunta e ha dichiarato di voler «aspettare i tre gradi di giudizio prima di dire qualcosa», sicuro comunque «che Rixi e Bruzzone dimostreranno la loro innocenza». I tre sono gli unici che ancora ricoprono incarichi in Regione, gli altri venti imputati - appartenenti a Pdl, Pd, Idv, Udc, Sel, Federazione della Sinistra, Lista Biasotti, Noi con Burlando - non sono più stati eletti.

Quanto alle contestazioni sono per tutti simili: un gran numero di pranzi, cene e merende ma anche una valanga di colazioni da pochi euro, perfino un gratta e vinci in autogrill, qualche eccentricità come la spesa (10 euro) alla «Casa del bottone», i 3.000 euro di Roberta Gasco (Udc) in frutta secca o i 1.400 euro in pasticceria di Rosso il giorno prima di Natale. Quanto a Rixi ha spiegato una cena a base di ostriche a Nizza con «un'attività congiunta con gli indipendentisti francesi» e ha specificato che «la cena non è stata risarcita». Rixi come capogruppo avrebbe dovuto controllare le spese dei colleghi, comprese le ricevute per 84 cene del consigliere Maurizio Torterolo, molte delle quali di avventori che dimenticavano la ricevuta sul tavolo. Torterolo ha già patteggiato una condanna a due



### Liguria, 23 a giudizio per le spese pazze Il vice di Salvini rischia la Severino

Rixi, assessore di Toti, potrebbe decadere se condannato per i rimborsi da consigliere

**La vicenda**  
Sono 23 i consiglieri regionali liguri, ex ed attuali, imputati nell'inchiesta sulle «spese pazze». Tra i nomi: Edoardo Rixi, assessore allo Sviluppo economico e vicesegretario federale della Lega, ha dichiarato di essersi aspettato il processo ma è sembrato molto colpito: «Sono sicuro di poter dimostrare la mia buona fede - ha detto - purtroppo fino al 2013 le regole sui rimborsi erano confuse. Io comunque vado avanti a lavorare per la Liguria, se non potrò più farlo in questa veste lo farò in altro modo».

**Gli altri nell'inchiesta**  
A processo per conti dal 2010 al 2012 anche il presidente leghista del Consiglio regionale Francesco Bruzzone, e il capogruppo di Fratelli d'Italia Matteo Rosso. Su tutti pende l'incognita della legge Severino. Il processo inizierà l'8 giugno e potrebbe arrivare a sentenza in tempi abbastanza brevi. In caso di condanna Rixi, Bruzzone e Rosso non potrebbero mantenere il loro incarico. Su questo ha preferito glossare il governatore Giovanni Toti, che ha escluso ripercussioni sulla giunta e ha dichiarato di voler «aspettare i tre gradi di giudizio prima di dire qualcosa», sicuro comunque «che Rixi e Bruzzone dimostreranno la loro innocenza».

**La vicenda**  
Sono 23 i consiglieri regionali liguri, ex ed attuali, imputati nell'inchiesta sulle «spese pazze». Tra i nomi: Edoardo Rixi, assessore allo Sviluppo economico e vicesegretario federale della Lega, ha dichiarato di essersi aspettato il processo ma è sembrato molto colpito: «Sono sicuro di poter dimostrare la mia buona fede - ha detto - purtroppo fino al 2013 le regole sui rimborsi erano confuse. Io comunque vado avanti a lavorare per la Liguria, se non potrò più farlo in questa veste lo farò in altro modo».

**Gli altri nell'inchiesta**  
A processo per conti dal 2010 al 2012 anche il presidente leghista del Consiglio regionale Francesco Bruzzone, e il capogruppo di Fratelli d'Italia Matteo Rosso. Su tutti pende l'incognita della legge Severino. Il processo inizierà l'8 giugno e potrebbe arrivare a sentenza in tempi abbastanza brevi. In caso di condanna Rixi, Bruzzone e Rosso non potrebbero mantenere il loro incarico. Su questo ha preferito glossare il governatore Giovanni Toti, che ha escluso ripercussioni sulla giunta e ha dichiarato di voler «aspettare i tre gradi di giudizio prima di dire qualcosa», sicuro comunque «che Rixi e Bruzzone dimostreranno la loro innocenza».

**La vicenda**  
Sono 23 i consiglieri regionali liguri, ex ed attuali, imputati nell'inchiesta sulle «spese pazze». Tra i nomi: Edoardo Rixi, assessore allo Sviluppo economico e vicesegretario federale della Lega, ha dichiarato di essersi aspettato il processo ma è sembrato molto colpito: «Sono sicuro di poter dimostrare la mia buona fede - ha detto - purtroppo fino al 2013 le regole sui rimborsi erano confuse. Io comunque vado avanti a lavorare per la Liguria, se non potrò più farlo in questa veste lo farò in altro modo».

**Gli altri nell'inchiesta**  
A processo per conti dal 2010 al 2012 anche il presidente leghista del Consiglio regionale Francesco Bruzzone, e il capogruppo di Fratelli d'Italia Matteo Rosso. Su tutti pende l'incognita della legge Severino. Il processo inizierà l'8 giugno e potrebbe arrivare a sentenza in tempi abbastanza brevi. In caso di condanna Rixi, Bruzzone e Rosso non potrebbero mantenere il loro incarico. Su questo ha preferito glossare il governatore Giovanni Toti, che ha escluso ripercussioni sulla giunta e ha dichiarato di voler «aspettare i tre gradi di giudizio prima di dire qualcosa», sicuro comunque «che Rixi e Bruzzone dimostreranno la loro innocenza».

anni.

# La start up può contare sul Fondo di garanzia

### Per le innovative estensione della tutela fino all' 80% del finanziamento

Il successo nell' avvio di una nuova impresa dipende da diversi fattori: dalla bontà dell' idea progettuale, dal know how posseduto (capacità operative e commerciali) e, soprattutto, dal reperimento delle **risorse** finanziarie necessarie per realizzarla. Il tema dei finanziamenti è pertanto centrale nella fase di avvio di una nuova impresa, considerando anche l' alto rischio finanziario esistente.

**Early stage** Sono disponibili moltissime fonti di informazione (forse anche troppe) e molte opportunità di finanziamento, ma non sempre le start up ne sono a conoscenza e sanno come accedervi.

Per la fase di early stage (prima fase di **sviluppo** di un business) il Fondo europeo degli investimenti stanziava consistenti **risorse** per la copertura finanziaria dell' investimento necessario per la sperimentazione di un' idea (seed financing) e per l' avvio dell' **attività** impresa (start up financing). Lo strumento è accessibile tramite le istituzioni finanziarie nazionali convenzionate con il Fondo Europeo, fondi di venture capital e private equity, società di leasing e di microcredito, confidi) contattabili attraverso i portali **europei** dedicati, [http://europa.eu/youreurope/business/funding-grants/access-to-finance/index\\_it.htm](http://europa.eu/youreurope/business/funding-grants/access-to-finance/index_it.htm).

**Start up financing** Nella fase di start up financing, l' incubatore d' impresa (oltre 100 in Italia) accelera e rende sistematico il processo di creazione di nuove realtà imprenditoriali, soprattutto tecnologiche ed innovative, fornendo loro una vasta gamma di servizi: dagli spazi fisici a quelli più evoluti e specialistici, come il supporto all' accesso al mercato e ai clienti, alla cooperazione nell' ambito di cluster e network e all' acquisizione di uno stile di gestione imprenditoriale.

Sul web numerosi sono i portali in grado di fornire riferimenti per un contatto dei singoli incubatori a livello **locale**. Ricordiamo il Fondo rete incubatori di Invalita ([www.invalita.it](http://www.invalita.it)) e l' Associazione italiana degli incubatori universitari ([www.pnicube.it](http://www.pnicube.it)).

A livello nazionale le imprese start up possono inoltre contare su uno strumento finanziario pubblico che sta avendo sempre maggiore diffusione: il Fondo nazionale di garanzia ([www.fondidigaranzia.it](http://www.fondidigaranzia.it)). La garanzia del Fondo è un' agevolazione del ministero dello Sviluppo economico, finanziata anche con le **risorse europee**, attivata a fronte di finanziamenti (tanto per liquidità che per investimenti) concessi da banche, società di leasing e altri intermediari finanziari, che esclude, sulla parte garantita, la richiesta di

8 | **Fondo del Sole 24 Ore**  
Mercoledì 3 febbraio 2016 - A. 2

## Nuove imprese

### LE OPPORTUNITÀ

# La start up può contare sul Fondo di garanzia

**Per le innovative estensione della tutela fino all'80% del finanziamento**

**Identikit della start up innovativa**

**Start up innovative**

**Early stage**

**Fondi Usa**

**In Europa si punta sulla competitività**

**Start up innovative**

**Early stage**

**Fondi Usa**

**In Europa si punta sulla competitività**

garanzie reali, assicurative o bancarie. La richiesta di concessione della garanzia da parte della start up, espletata totalmente on line, viene valutata sulla base dei piani previsionali della stessa.

Il Fondo interviene a favore delle start up, limitatamente a quelle con non più di 5cinquedipendenti, (ovvero 10 nel caso di società di persone, Srl semplificate e cooperative), con un attivo patrimoniale non superiore a 300mila euro, ricavi lordi non superiori a 200mila euro e livello di indebitamento non superiore a 100mila euro, anche sulle operazioni di microcredito per un importo massimo di 35 mila euro, ed ha lo scopo di sostenere l' avvio e lo **sviluppo** della microimprenditorialità favorendone l' accesso alle fonti finanziarie.

Start up innovative Agevolazioni ulteriori sono previste per le "start up innovative" che possono usufruire, tra le altre, di un' estensione della garanzia del Fondo fino all' 80% del finanziamento, fino ad un massimo di 2,5 milioni di euro, oltre ad incentivi fiscali (19% detrazione Irpef per investimenti provenienti da persone fisiche e 20% di deduzione dall' imponibile Ires per quelli da persone giuridiche), assistenza ad hoc da parte dell' Agenzia Ice per processi di internazionalizzazione, piani di incentivazione in equity e disciplina del lavoro tagliata su misura.

Alle start-up innovative è dedicato anche "Smart&Start Italia", incentivo del Mise. La business idea dovrà avere caratteristiche tecnologiche e innovative ed operare nel mondo dell' economia digitale, o valorizzare i risultati del sistema della ricerca.

L' agevolazione consiste in un mutuo senza interessi per la copertura del 70% dei costi di investimento iniziale e di gestione legati all' avvio del progetto proposto.

Per le start up del Mezzogiorno e dell' Aquilano è prevista anche una componente di fondo perduto.

Infine, da segnalare anche l' opportunità di un attento monitoraggio degli incentivi regionali, attraverso la regolare consultazione dei bandi sul Bollettino ufficiale regionale, che riporta sia l' esistenza di un determinato incentivo, sia la disponibilità dei **fondi**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*PAGINA A CURA DI ALBERTO BONIFAZI ANNA GIANNETTI*



### Siti Unesco, un milione per la rinascita

Al via i lavori per la Certosa di Trisulti con 230mila euro donati da mecenati grazie agli incentivi fiscali di Franceschini La Regione Lazio mette in campo fondi europei per rilanciare quattro luoghi d'eccezione: Cerveteri, Tarquinia, Vulci e Tivoli

**IL PATRIMONIO** Dai tesori etruschi alle meraviglie di una Roma imperiale, ecco che il bollino Unesco mobilita politica e risorse. La Regione Lazio scende in campo per mettere a frutto nel 2016 un milione di euro di fondi europei per rilanciare quattro gioielli del suo patrimonio. Una cordata istituzionale, tra governatore e sindaci dei Comuni laziali per promuovere il turismo culturale di Cerveteri, Tarquinia, Vulci e Tivoli, passando per sistemi di accoglienza più efficaci, una segnaletica integrata e coordinata (con tanto di logo-brand), fino alla tecnologia multimediale. Per le città etrusche e la roccaforte tiburtina, insomma si sta lavorando su progetti di restyling ad hoc, sostenuti dal tesoretto della Regione. Ma non solo, visto che i Comuni coinvolti sosterranno i cantieri con un co-finanziamento del 20 per cento.

**GLI SPAZI** Nel dettaglio, come hanno illustrato il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e l'assessore alla Cultura Lidia Ravera, a Cerveteri rinasce la cosiddetta Ex Cabina Enel, per la creazione di spazi di performing art, eventi culturali e promozione del territorio (300 mila euro). A Tarquinia sarà completato il primo piano di Palazzo Bruschi Falgari, con il restauro della galleria e della sala grande per la creazione di uno spazio destinato agli eventi culturali (312.500 euro). Strategico il progetto per il Parco Archeologico di Vulci, a Montalto di Castro, dove si punta alla realizzazione di un centro di accoglienza, con uno spazio speciale che ospiterà la proiezione permanente tridimensionale della Tomba François presso la biglietteria, cui si aggiunge l'allestimento di una struttura per manifestazioni culturali e spettacoli dedicata ai bambini (312.500 euro). Infine, al Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli, molto caro a Lidia Ravera (che guarda anche al Festival di Villa Adriana) saranno realizzati interventi per la messa in sicurezza e l'allestimento permanente dello spazio teatrale del Santuario (259 mila euro). Il 2016 sulla carta si prospetta un anno significativo per la cultura. Come ribadisce Zingaretti, oltre al milione per rilanciare i siti Unesco, la Regione Lazio riserva altri 3,2 milioni di euro per sostenere complessivamente i quattro sistemi di valorizzazione: le città d'Etruria (che avranno la loro segnaletica coordinata), le ville di Tivoli, le città di fondazione e i cammini della spiritualità. Quanto ai tempi, tra marzo e aprile i rispettivi Comuni provvederanno a presentare i progetti

Cronaca di Roma

### Siti Unesco, un milione per la rinascita

La Regione Lazio mette in campo fondi europei per rilanciare quattro luoghi d'eccezione: Cerveteri, Tarquinia, Vulci e Tivoli



**DRONI E TELECAMERE** Sulla necropoli per combattere le razzie dei tombolari. I progetti che fanno ed altro. Con il contributo della Regione Lazio, la Regione Lazio mette in campo fondi europei per rilanciare quattro gioielli del suo patrimonio. Una cordata istituzionale, tra governatore e sindaci dei Comuni laziali per promuovere il turismo culturale di Cerveteri, Tarquinia, Vulci e Tivoli, passando per sistemi di accoglienza più efficaci, una segnaletica integrata e coordinata (con tanto di logo-brand), fino alla tecnologia multimediale. Per le città etrusche e la roccaforte tiburtina, insomma si sta lavorando su progetti di restyling ad hoc, sostenuti dal tesoretto della Regione. Ma non solo, visto che i Comuni coinvolti sosterranno i cantieri con un co-finanziamento del 20 per cento.

**IL PATRIMONIO** Dai tesori etruschi alle meraviglie di una Roma imperiale, ecco che il bollino Unesco mobilita politica e risorse. La Regione Lazio scende in campo per mettere a frutto nel 2016 un milione di euro di fondi europei per rilanciare quattro gioielli del suo patrimonio. Una cordata istituzionale, tra governatore e sindaci dei Comuni laziali per promuovere il turismo culturale di Cerveteri, Tarquinia, Vulci e Tivoli, passando per sistemi di accoglienza più efficaci, una segnaletica integrata e coordinata (con tanto di logo-brand), fino alla tecnologia multimediale. Per le città etrusche e la roccaforte tiburtina, insomma si sta lavorando su progetti di restyling ad hoc, sostenuti dal tesoretto della Regione. Ma non solo, visto che i Comuni coinvolti sosterranno i cantieri con un co-finanziamento del 20 per cento.

**GLI SPAZI** Nel dettaglio, come hanno illustrato il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti e l'assessore alla Cultura Lidia Ravera, a Cerveteri rinasce la cosiddetta Ex Cabina Enel, per la creazione di spazi di performing art, eventi culturali e promozione del territorio (300 mila euro). A Tarquinia sarà completato il primo piano di Palazzo Bruschi Falgari, con il restauro della galleria e della sala grande per la creazione di uno spazio destinato agli eventi culturali (312.500 euro). Strategico il progetto per il Parco Archeologico di Vulci, a Montalto di Castro, dove si punta alla realizzazione di un centro di accoglienza, con uno spazio speciale che ospiterà la proiezione permanente tridimensionale della Tomba François presso la biglietteria, cui si aggiunge l'allestimento di una struttura per manifestazioni culturali e spettacoli dedicata ai bambini (312.500 euro). Infine, al Santuario di Ercole Vincitore a Tivoli, molto caro a Lidia Ravera (che guarda anche al Festival di Villa Adriana) saranno realizzati interventi per la messa in sicurezza e l'allestimento permanente dello spazio teatrale del Santuario (259 mila euro). Il 2016 sulla carta si prospetta un anno significativo per la cultura. Come ribadisce Zingaretti, oltre al milione per rilanciare i siti Unesco, la Regione Lazio riserva altri 3,2 milioni di euro per sostenere complessivamente i quattro sistemi di valorizzazione: le città d'Etruria (che avranno la loro segnaletica coordinata), le ville di Tivoli, le città di fondazione e i cammini della spiritualità. Quanto ai tempi, tra marzo e aprile i rispettivi Comuni provvederanno a presentare i progetti

**Scuderi Infissi**  
www.scuderiinfissi.com  
la concezione moderna dello spazio

**FUNZIONALITÀ E DESIGN**  
DINAMICA E CREATIVITÀ

Scuderi Infissi  
Via Vaccarone Albanense, 83  
00102 Roma (Torre Argentina)  
Tel. 06 2076 312 - Fax 06 2076 3371  
Mail: info@scuderiinfissi.com  
commercial@scuderiinfissi.com

per i lavori che dovranno essere messi a bando, con la previsione di partire con i cantieri dopo l'estate. ART BONUS Ma per il patrimonio del Lazio sembrerebbe giocare un ruolo chiave anche l'Art Bonus, l'incentivo fiscale voluto dal ministro della Cultura Dario Franceschini per promuovere le donazioni di privati in favore del patrimonio.

Simbolo di questa piccola grande rivoluzione è la Certosa di Trisulti, a Colleparado nel frusinate, imponente e maestosa roccaforte di virtuosismo romanico e barocco voluto da Innocenzo III nel 1204.

È questo monumento incastonato su un lembo dei Monti Ernici, che in diciotto mesi ha raccolto 86 mila e 500 euro e con Unindustria in prima fila conquista altri 150 mila euro di donazioni grazie al sistema delle imprese del territorio. Con i soldi dell'Art Bonus (obbiettivo 300 mila euro), spiega la direttrice del Polo Museale del Lazio Edith Gabrielli, si potrà restaurare la seicentesca Sala del Capitolo, inaccessibile anche ai monaci da anni, ma anche realizzare un nuovo sistema di visita alla Certosa, «condiviso con la Regione» e arricchito da installazioni multimediali.

L. Lar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Roccella Jonica

# Incontro informativo sui fondi europei

Venerdì, organizzato dall' Ardel e indirizzato agli amministratori locali

Stefania Parrone ROCCELLA "La progettualità degli enti locali e la sfida dei fondi diretti europei - Costruire insieme proposte di qualità": questa la tematica che sarà illustrata e discussa venerdì prossimo, 5 febbraio, all' ex Convento dei Minimi nel corso di un incontro di studio interamente gratuito.

Si tratta di una iniziativa formativa promossa dalla sezione calabrese dell' Ardel (l' associazione che riunisce i ragionieri degli enti locali), in sinergia con l' azienda "Ifm" di Catanzaro e con l' or ganizzazione della Fenice Multiservice e il patrocinio del Comune. L' obiettivo è quello di fornire un quadro informativo completo in merito alle opportunità relative ai fondi a gestione diretta dell' Unione Europea, consentendo la realizzazione di iniziative concrete al fine di realizzare proposte progettuali efficaci e di qualità.

Interverranno per relazionare sul tema il presidente dell' Ardel Calabria, Giuseppe Curciarello, il vicesindaco di Roccella, Vittorio Zito e gli ingegneri Antonia Abramo e Fernando Virone, rispettivamente direttore generale e responsabile di progetto della Ifm. Seguirà un dibattito.4.

STEFANIA PARRONE



Giornata del Sud Mercoledì 3 Febbraio 2016

Ionica

## Differenziata a basso costo: si può

Stabilire le quote di secco e organico, "Ecologia oggi" avvia l'iter di accreditamento

La premessa per risolvere il problema dei rifiuti nella località calabrese di Roccella Jonica, è un incontro di studio che si terrà venerdì 5 febbraio, all' ex Convento dei Minimi nel corso di un incontro di studio interamente gratuito. Si tratta di una iniziativa formativa promossa dalla sezione calabrese dell' Ardel (l' associazione che riunisce i ragionieri degli enti locali), in sinergia con l' azienda "Ifm" di Catanzaro e con l' or ganizzazione della Fenice Multiservice e il patrocinio del Comune. L' obiettivo è quello di fornire un quadro informativo completo in merito alle opportunità relative ai fondi a gestione diretta dell' Unione Europea, consentendo la realizzazione di iniziative concrete al fine di realizzare proposte progettuali efficaci e di qualità.

Interverranno per relazionare sul tema il presidente dell' Ardel Calabria, Giuseppe Curciarello, il vicesindaco di Roccella, Vittorio Zito e gli ingegneri Antonia Abramo e Fernando Virone, rispettivamente direttore generale e responsabile di progetto della Ifm. Seguirà un dibattito.4.

## 'Ndrime di Siderno, entra nel vivo il processo "Bacinella"

Il processo per il delitto di Siderno, che ha visto il coinvolgimento di diversi soggetti, è entrato nel vivo con l'apertura del processo "Bacinella". Il giudice istruttore ha emesso un'ordinanza di comparizione nei confronti di diversi imputati. Il processo si svolgerà in un'aula della Corte di Cassazione di Roma. I giudici dovranno accertare la responsabilità dei diversi soggetti nel delitto di Siderno. Il processo è di grande interesse per la comunità calabrese.

## Marina di Cassioia Una giornata di festa al centro anziani con la partecipazione del Vescovo Oliva

Una giornata di festa al centro anziani di Marina di Cassioia, con la partecipazione del Vescovo Oliva. L'evento è stato organizzato dal centro anziani e ha visto la partecipazione di numerosi cittadini. Il Vescovo Oliva ha tenuto un'omelia e ha benedetto i presenti. L'evento è stato molto fruttuoso e ha permesso di rafforzare i legami tra il centro anziani e la comunità.

## Roccella Jonica Incontro informativo sui fondi europei

Incontro informativo sui fondi europei a Roccella Jonica. L'evento è stato organizzato dall' Ardel e ha visto la partecipazione di numerosi cittadini. Il relatore ha illustrato le opportunità offerte dai fondi europei e ha risposto alle domande dei presenti. L'evento è stato molto fruttuoso e ha permesso di fornire informazioni preziose ai cittadini.

Stefania Parrone



### In fumo un miliardo per imprese e strade fondi dirottati su forestali e buchi di cassa

IL CASO ANTONIO FRASCHILLA Centinaia di milioni di euro, per la precisione oltre un miliardo, che dovevano servire per lo sviluppo dell' Isola, per migliorare le infrastrutture, la ricerca, la didattica. E che invece sono stati utilizzati per coprire i tagli imposti dallo Stato, per il cofinanziamento ai progetti con i fondi europei e per pagare i forestali.

La giunta Crocetta ha appena approvato la "rimodulazione definitiva" del Fondo di sviluppo e coesione: 2,9 miliardi di euro messi a disposizione dallo Stato nella programmazione 2007-2014. Di questi, ben 673 milioni di euro sono serviti «alla copertura finanziaria per il risanamento della finanza pubblica per il 2015», cioè a rimediare ai tagli imposti dallo Stato. Per far fronte a queste manovre dei governi nazionali le altre Regioni hanno utilizzato risparmi e riduzioni di spesa, la Sicilia invece è ricorsa ai Fondi per lo sviluppo.

Così l' Isola ha perso 305 milioni di euro che dovevano servire a "interventi infrastrutturali". Nel dettaglio, 217 milioni di euro per l' adeguamento delle statali Chiaromonte e Ragusana, 87,9 milioni per la Nord-Sud Santo Stefano di Camastra- Gela. E, ancora, persi lo scorso anno 87,9 milioni di euro destinati al "grande progetto della Agrigento-Caltanissetta" e all' adeguamento a quattro corsie della statale di Porto Empedocle.

Altri 334 milioni di euro, persi di fatto dalla Sicilia, dovevano servire a interventi sui depuratori, 25 milioni di euro per le bonifiche nei porti di Priolo e Augusta.

Una parte dei fondi persi per lo sviluppo dell' Isola sono stati invece impiegati per cofinanziare la spesa comunitaria: anche in questo caso la Regione avrebbe dovuto utilizzare risorse del bilancio corrente, ma invece ha utilizzato questi fondi. Così sono tornati allo Stato 90 milioni di euro per la riqualificazione dell' area industriale di Termini Imerese e altri 50 milioni per il tanto sbandierato fondo di garanzia per le imprese che sarebbero dovute venire a investire in quest' area lasciata libera dalla Fiat.

Ma l' elenco dei fondi persi, in questo grande libro delle occasioni mancate, non finisce qui: a causa del mancato utilizzo di alcune somme, non spese in tempo dalla Regione Iumaca, lo Stato si è ripreso altri 41 milioni di euro: in questo caso, l' Isola ha perso 35 milioni per "infrastrutture destinate alla didattica e alla ricerca universitaria e scientifica" e altri quattro milioni per spese destinate alla protezione civile.

L' elenco completo di come sono stati utilizzati i Fondi di sviluppo e coesione è stato solo adesso approvato dalla giunta.



### In fumo un miliardo per imprese e strade fondi dirottati su forestali e buchi di cassa

**LA GIUNTA CROCETTA RIMODULA IL FONDO DI SVILUPPO E COESIONE**

**IL CASO ANTONIO FRASCHILLA**

Centinaia di milioni di euro, per la precisione oltre un miliardo, che dovevano servire per lo sviluppo dell' Isola, per migliorare le infrastrutture, la ricerca, la didattica. E che invece sono stati utilizzati per coprire i tagli imposti dallo Stato, per il cofinanziamento ai progetti con i fondi europei e per pagare i forestali.

**LA MAPPA**

**L'AREA INDUSTRIALE**

**IL TRAPIANO**

**LA SICILIA**

**I FORESTALI**

## Sviluppo locale, fondi europei e attività produttive

---

E anche tra le somme spese non mancano le curiosità: ad esempio, un milione di euro è servito a coprire le rate del mutuo acceso per coprire i buchi della Sanità negli anni Duemila e la fetta più grossa dei progetti finanziati, pari a 285 milioni di euro, è andata a "interventi per la ricostruzione del potenziale forestale danneggiato dai disastri naturali e la tutela della biodiversità biologica degli ecosistemi forestali e naturali". Tradotto: per i quasi 25 mila forestali, e anche qui per fare cosa nessuno lo sa bene. Ma i Fondi per lo sviluppo andati ai forestali non finiscono qui: altri 158 milioni di euro sono serviti a coprire spese per "interventi per la prevenzione degli incendi".

Alla fine i Fondi per lo sviluppo spesi in opere concrete sono stati soltanto i 100 milioni di euro per la Circumetnea. Il resto è stato disperso in mille rivoli oppure bruciato nel calderone della gestione dei rifiuti, con il risultato che la Sicilia continua ad avere i livelli più bassi di differenziata in Italia e a mettere la spazzatura nelle discariche.

©RIPRODUZIONE RISERVATA La giunta Crocetta rimodula il finanziamento statale per "sviluppo e coesione" I soldi erano destinati anche alla statale Nord-Sud e alla Agrigento-Caltanissetta Niente interventi per i depuratori, le bonifiche dei porti, l' area industriale di Termini.

*ANTONIO FRASCHILLA*





POLITICA 2.0 **Economia** & Società

## Immigrazione e sfide Ue, la sintonia del Colle con **Renzi** e la «staffetta» in Africa

Il primo viaggio da presidente era stato a Berlino e Bruxelles quando, un anno fa, l'immigrazione veniva considerata - e rubricata - come un problema italiano. Erano tempi di sbarchi a Lampedusa, del Trattato di Dublino che nessuno voleva toccare, di Mare Nostrum. Non si era ancora aperta la rotta dei Balcani che, poi, ha messo sotto gli occhi dell' Europa del Nord il fenomeno migratorio con le sue dimensioni. Un anno fa Sergio Mattarella aveva spiegato ad Angela Merkel che tenere gli occhi solo sulla crisi Ucraina era un errore perché un' altra emergenza stava nascendo e - proprio per le sue dimensioni - era di portata europea. Tappa dopo tappa, il Colle ha seguito i ragionamenti che faceva in quei giorni, ha battuto sul tasto del cambiamento del trattato di Dublino che oggi la Commissione Ue ha messo ufficialmente in agenda dopo aver resistito per mesi.

E ora, in questi giorni di bufera su Schengen e sui 3 miliardi per la Turchia, al Quirinale si continua a fare un lavoro di moral suasion anche presso le cancellerie europee riconoscendo le ragioni del premier italiano che chiede stessi criteri di computo per le risorse da destinare all' immigrazione. Non c' è nulla di più lontano tra i toni di **Renzi** e di Mattarella ma sul merito non c' è distanza. E resta incomprensibile perché valga un doppio criterio sulla flessibilità visto che la Turchia non è nemmeno un Paese dell' Ue. Così come incomprensibile resta il dibattito europeo che ha preso la piega di una battaglia dentro la Ue tra vecchi e nuovi nazionalismi mentre le sfide sono tutte fuori dall' Europa.

Immigrazione e terrorismo sono le prime sfide esterne: l' impronta di lavoro è stata calcata su questi due fronti e il primo anno di presidenza si chiude con questi temi sul tavolo e con un doppio appuntamento. Sabato il viaggio negli Stati Uniti e tra un mese quello in Etiopia e Camerun. Dopo le tappe di questi giorni di **Renzi**, l' arrivo di Mattarella è quasi una "staffetta" italiana in Africa che servirà a rafforzare la posizione italiana per le prossime votazioni all' Onu per un seggio temporaneo ma segue anche quel filo cominciato un anno fa. Che è quello di dare un peso politico ed **economico** al Continente da cui partono le grandi ondate migratorie e che è anche il luogo più a rischio per la proliferazione del terrorismo.

Focolai di crisi che possono divampare o che si possono spegnere aiutando con la cooperazione quegli



Stati che possono esercitare una funzione, un ruolo. Una strada che l'Europa non ha ancora esplorato o sviluppato. L'Etiopia, per esempio, è diventata una tappa nella rotta di chi fugge dalla Somalia e dall'Eritrea e la "missione" del Quirinale sarà quella di mettere le prime basi per trasformarla in un punto di accoglienza e non solo di transito. Una sorta di "Turchia" dell'Africa prima che i disperati perdano la vita camminando nel deserto o imbarcandosi dalle coste libiche. In Camerun, Paese che confina con lo "stato" islamico di Boko Haram, torna a fuoco il tema del fondamentalismo, degli strumenti culturali e della cooperazione, cioè i metodi non convenzionali con cui Mattarella spinge a declinare le due prime "minacce" all'Europa e alla sua tenuta.

Ma il prossimo viaggio è a Washington, che sarà innanzitutto un saluto e un omaggio alla presidenza Obama. Con alcuni dossier che però sono urgenti o addirittura imminenti come la Libia - di cui ha parlato ieri Kerry con il ministro Gentiloni - che è la "prima linea" di interesse strategico italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*LINA PALMERINI*



## Unioni civili, l' appello di Alfano e il gelo pd

Respinte le pregiudiziali di costituzionalità, ora il dibattito. Il leader centrista: il popolo contrario alle adozioni

ROMA Il primo voto sulle unioni civili è andato, per le pregiudiziali di costituzionalità ieri pomeriggio in Senato è bastata un' alzata di mano: bocciate (secondo fonti pd con 80 voti di scarto). Bocciata anche l' ipotesi di far tornare il testo in commissione. Si è aperto il dibattito. E si aspetta la prossima settimana per fare i conti veri.

Ci sono ancora vari nodi sul tappeto per questo provvedimento che crea un nuovo istituto giuridico per dare diritti alle coppie omosessuali. La stepchild adoption è al primo posto. E ancora ieri sera Angelino Alfano, ministro dell' Interno e leader di Ncd, ha lanciato un appello al Pd: «Togliamo di mezzo queste adozioni, l' 80 per cento del popolo è contrario». Ma dal Pd nessun passo indietro. «Ho sempre detto che il tema non è tenere unito il governo ma dare riconoscimento omogeneo ad alcuni diritti», ha commentato diretto il ministro della Giustizia Andrea Orlando, ieri presente in Aula, a chi gli chiedeva della stepchild adoption.

E in proposito ha rincarato la dose Luigi Zanda, capogruppo Pd in Senato: «Bisogna avere molta prudenza. Non solo perché sono in gioco gli interessi del bambino, figlio di uno dei due partner, ma anche perché dobbiamo tenere conto delle chiare indicazioni della Corte costituzionale, della Corte europea e della giurisprudenza della magistratura ordinaria».

C' è poi la questione degli emendamenti. Nella riunione dei capigruppo era stato stretto un «patto d' onore»: la Lega che ritirava la maggior parte dei cinquemila emendamenti che aveva presentato e il Pd che toglieva dal tavolo il «super canguro», ovvero l' emendamento, presentato dal senatore renziano Andrea Marcucci, che avrebbe tagliato di netto tutti gli altri. Ieri all' ora di pranzo la Lega aveva annunciato il taglio di 4 mila e 500 emendamenti, ma nel tardo pomeriggio era il capogruppo del Carroccio, Gianmarco Centinaio, che smentiva l' annuncio sostenendo che prima di ritirarli aspettava che fosse il Pd a togliere il suo «super canguro».

Oggi si capirà la sorte degli emendamenti. Perché in realtà bisogna anche vedere come sono sistemati: pare che i suoi 500 residui la Lega abbia intenzione di lasciarli tutti sull' articolo 5, ovvero proprio quello della stepchild adoption.

Si è aperto il dibattito: oltre 100 senatori iscritti a parlare, per un totale di 21 ore di discussione, come ha

Primo piano | I diritti

## Unioni civili, l'appello di Alfano e il gelo pd

Respinte le pregiudiziali di costituzionalità, ora il dibattito. Il leader centrista: il popolo contrario alle adozioni

**3 Parigi**  
Bové e gli altri  
La campagna  
contro l'utero  
in affitto

di Stefano Montorfano

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE

**110**  
L'assemblea  
votata martedì  
in Aula sul  
disegno di  
legge Cirino  
Pisapia, con  
21 ore di  
discussione.

La legge  
converteva un  
articolo del  
Decreto  
Legge n. 188  
del 2013  
che aveva  
autorizzato  
per i figli  
di uno dei  
partner di  
una coppia  
omosessuale  
il diritto di  
adottare il  
figlio del  
partner  
non biologico.

**Adesso**  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.

**Adesso**  
anche lei  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.

**Adesso**  
anche lei  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.

**Adesso**  
anche lei  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.

**Adesso**  
anche lei  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.

**Adesso**  
anche lei  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.

**Adesso**  
anche lei  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.

**Adesso**  
anche lei  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.

**Adesso**  
anche lei  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.

**Adesso**  
anche lei  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.

**Adesso**  
anche lei  
non basta  
più. Il Pd  
ha chiesto  
che si  
riformuli  
il testo  
per far  
passare  
la legge  
in commissione.



Adesso anche lei non basta più. Il Pd ha chiesto che si riformuli il testo per far passare la legge in commissione.

Il primo voto sulle unioni civili è andato, per le pregiudiziali di costituzionalità ieri pomeriggio in Senato è bastata un' alzata di mano: bocciate (secondo fonti pd con 80 voti di scarto). Bocciata anche l' ipotesi di far tornare il testo in commissione. Si è aperto il dibattito. E si aspetta la prossima settimana per fare i conti veri.

Ci sono ancora vari nodi sul tappeto per questo provvedimento che crea un nuovo istituto giuridico per dare diritti alle coppie omosessuali. La stepchild adoption è al primo posto. E ancora ieri sera Angelino Alfano, ministro dell' Interno e leader di Ncd, ha lanciato un appello al Pd: «Togliamo di mezzo queste adozioni, l' 80 per cento del popolo è contrario».

«Ho sempre detto che il tema non è tenere unito il governo ma dare riconoscimento omogeneo ad alcuni diritti», ha commentato diretto il ministro della Giustizia Andrea Orlando, ieri presente in Aula, a chi gli chiedeva della stepchild adoption.

E in proposito ha rincarato la dose Luigi Zanda, capogruppo Pd in Senato: «Bisogna avere molta prudenza. Non solo perché sono in gioco gli interessi del bambino, figlio di uno dei due partner, ma anche perché dobbiamo tenere conto delle chiare indicazioni della Corte costituzionale, della Corte europea e della giurisprudenza della magistratura ordinaria».

C' è poi la questione degli emendamenti. Nella riunione dei capigruppo era stato stretto un «patto d' onore»: la Lega che ritirava la maggior parte dei cinquemila emendamenti che aveva presentato e il Pd che toglieva dal tavolo il «super canguro», ovvero l' emendamento, presentato dal senatore renziano Andrea Marcucci, che avrebbe tagliato di netto tutti gli altri.

Ieri all' ora di pranzo la Lega aveva annunciato il taglio di 4 mila e 500 emendamenti, ma nel tardo pomeriggio era il capogruppo del Carroccio, Gianmarco Centinaio, che smentiva l' annuncio sostenendo che prima di ritirarli aspettava che fosse il Pd a togliere il suo «super canguro».

Oggi si capirà la sorte degli emendamenti. Perché in realtà bisogna anche vedere come sono sistemati: pare che i suoi 500 residui la Lega abbia intenzione di lasciarli tutti sull' articolo 5, ovvero proprio quello della stepchild adoption.

Si è aperto il dibattito: oltre 100 senatori iscritti a parlare, per un totale di 21 ore di discussione, come ha

Mercoledì 3 febbraio 2016 Corriere della Sera

dichiarato ieri in Aula il presidente del Senato Pietro Grasso.

Nelle pregiudiziali di costituzionalità diversi senatori di Ncd hanno sottolineato il problema dell' articolo 72 della Costituzione, sostenendo che sulla legge Cirinnà non ci sarebbe stata la possibilità di discutere in commissione. Tra questi il senatore Carlo Giovanardi che ha ricordato come proprio per questo la legge che aveva firmato con Fini sulla droga era stata bocciata.





## IL CASO

# L'ultima offerta della Commissione "Bonus nel 2017 se cala il deficit"

ROMA. Pur ostacolato da scontri e polemiche pubbliche, dietro le quinte resta vivo il negoziato sulla flessibilità tra Commissione europea e Italia. Dopo l'incontro tra Merkel e **Renzi**, Bruxelles tramite canali riservati ha recapitato a Roma un'offerta per risolvere il contenzioso sui conti: nel 2016 **Renzi** dovrebbe rinunciare a qualche miliardo di flessibilità ma nel 2017, anno cruciale per il premier, potrebbe beneficiare di un altro sconto sul rigore. Su questo schema sta lavorando la "colomba" **Moscovici**, il socialista francese commissario Ue agli Affari **economici**. Mancano ancora i dettagli perché il governo spinge l'asticella verso l'alto, ritardando l'accordo e lasciando infiammare la polemica.

Venerdì scorso la Cancelliera e il premier si sono lasciati con un impegno: «Troveremo un accordo». La Merkel non è intervenuta subito sul dossier, ci vorrà tempo. Ma ieri lo stesso **Weber**, dopo l'ennesimo attacco a **Renzi**, privatamente smorzava i toni assicurando che «alla fine una soluzione la troveremo». Dal canto suo il premier non ha risposto al capogruppo del Ppe, ma ha mandato avanti gli eurodeputati del Pd che hanno rinnovato la minaccia di togliere la fiducia a Juncker la cui Commissione si regge sulla grande coalizione tra popolari e socialisti a Strasburgo. «Noi trattiamo con la Commissione, non con un eurodeputato», il commento di Palazzo Chigi dove si faceva notare che «l'incarico a Sanchez in Spagna dimostra che il fronte del rigore, colpevole di causare il populismo, si sta sgretolando e i governi dell'austerità collano. Il mondo cambia in fretta, l'Europa si salva solo con la crescita, non se ne accorgono solo i burocrati Ue».

Intanto si negozia e la scadenza per chiudere è a maggio: ad aprile con il Def il governo imposterà la politica **economica** 2017, tra i tasselli in base ai quali, a maggio appunto, la Commissione deciderà sulla manovra 2016. L'Italia ha chiuso il 2015 con un deficit al 2,6% del Pil, per le regole Ue avrebbe dovuto risanare fino all'1,4%, 19 miliardi. Ha già ottenuto, in virtù delle riforme, di fermarsi all'1,8%. Quindi a novembre era arrivato l'accordo informale a spingersi fino al 2,2%, ma **Renzi** vuole fare cifra tonda, vuole arrivare al 2,4% pari a 16 miliardi di flessibilità complessiva. Da qui i 3,3 per migranti e sicurezza sui quali si litiga. Domani Bruxelles pubblicherà le previsioni **economiche** e dirà che il deficit italiano sta



**LA SCHEMA**

**1 FEBBRAIO**  
L'offerta della Commissione europea di flessibilità per il 2017. Il premier Renzi ha risposto con un'offerta di flessibilità per il 2017, ma ha insistito sul fatto che il deficit non deve superare il 2,6% del Pil.

**2 MARZO**  
Il governo risponde con un'offerta di flessibilità per il 2017, ma ha insistito sul fatto che il deficit non deve superare il 2,6% del Pil.

**3 MAGGIO**  
La Commissione decide sulla manovra 2016. Il premier Renzi ha risposto con un'offerta di flessibilità per il 2017, ma ha insistito sul fatto che il deficit non deve superare il 2,6% del Pil.

**IL CASO**

**L'ultima offerta della Commissione "Bonus nel 2017 se cala il deficit"**

Il premier Renzi si è lasciato con un impegno: «Troveremo un accordo». La Merkel non è intervenuta subito sul dossier, ci vorrà tempo. Ma ieri lo stesso **Weber**, dopo l'ennesimo attacco a **Renzi**, privatamente smorzava i toni assicurando che «alla fine una soluzione la troveremo». Dal canto suo il premier non ha risposto al capogruppo del Ppe, ma ha mandato avanti gli eurodeputati del Pd che hanno rinnovato la minaccia di togliere la fiducia a Juncker la cui Commissione si regge sulla grande coalizione tra popolari e socialisti a Strasburgo. «Noi trattiamo con la Commissione, non con un eurodeputato», il commento di Palazzo Chigi dove si faceva notare che «l'incarico a Sanchez in Spagna dimostra che il fronte del rigore, colpevole di causare il populismo, si sta sgretolando e i governi dell'austerità collano. Il mondo cambia in fretta, l'Europa si salva solo con la crescita, non se ne accorgono solo i burocrati Ue».

crescendo più di quanto previsto dal governo, stimando un 2016 al 2,5%. Se la Commissione dovesse decidere di autorizzare un disavanzo fino al 2,2% e il deficit a fine anno peggiorasse ancora, Bruxelles sarebbe costretta ad aprire una procedura per deficit commissariando Renzi e impedendogli di tagliare le tasse nel 2017-2018, in piena campagna elettorale. Padoan lima i conti, cerca di chiudere un accordo al 2,3% in modo che anche un lieve scostamento del deficit non sia tale da costringere Juncker ad aprire la procedura.

Ma il vero problema è il 2017. I falchi in Commissione e all' Eurogruppo non vogliono concedere il prossimo anno altri sconti a Renzi e l' interpretazione autentica al momento sposata dalle istituzioni Ue impedisce di concedere nuova flessibilità, il che significa che il prossimo anno il governo dovrebbe portare il deficit all' 1,1%: come minimo 23 miliardi di tagli. Sarebbe uno schiaffo a Renzi, che in ottobre, in concomitanza con il cruciale referendum costituzionale, dovrebbe scrivere una Legge di Stabilità lacrime e sangue che oltretutto gli impedirebbe di mettere mano alle tasse fino alle elezioni. Moscovici però offre di convincere i falchi a dare ossigeno anche nel 2017 in cambio di qualche sforzo nel 2016, appunto rinunciare ai 3,3 miliardi legati ai migranti, e in via riservata sta trattando con Padoan uno sconto di 8 miliardi per il prossimo anno. Ma al premier non bastano. Vuole di più.

Renzi lunedì ha scongelato i soldi per permettere alla Turchia di bloccare le partenze dei migranti sulla rotta Grecia- Germania, dando un aiuto alla traballante Merkel pur senza avere garanzie formali sulla flessibilità. Ora si aspetta che nei prossimi mesi la Cancelliera viri, facendo allentare la pressione dei rigoristi dentro e fuori la Commissione di Juncker e permettere un accordo.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

ALBERTO D' ARGENIO



## L' ANALISI

# Meno precari ma la nuova occupazione non decolla

Il Jobs act, l' incentivo ai contratti a tempo indeterminato e il decreto Poletti che ha liberalizzato i rapporti a termine, hanno avuto questo effetto: in un anno, dicembre 2015 su dicembre 2014, i rapporti di lavoro alle dipendenze sono cresciuti di 247mila unità, e più della metà di questo incremento, 135mila, per la precisione, è rappresentato da contratti permanenti, che così hanno invertito un trend negativo che durava da qualche anno. Anche gli ultimi tre mesi dello scorso anno, confrontati con il trimestre precedente, hanno segnato un +67mila contratti permanenti (+31mila tra dicembre 2015 e novembre 2015). In un anno gli occupati complessivi in più sono stati 109mila.

Sono tanti, sono pochi? Sono, realisticamente, numeri coerenti con il lento miglioramento dell' economia italiana: la crescita 2015 del prodotto nazionale è stata positiva, ma non esaltante. E ante crisi 2008, tutti gli esperti ritenevano che servisse una crescita di almeno il 2% per vedere effetti apprezzabili sull' occupazione.

Non c' è quindi da brindare (l' occupazione non ha fatto un balzo avanti così significativo come auspicava il governo), ma non ci si deve neanche fasciare il capo: in questo contesto economico, gli interventi legislativi messi in campo hanno prodotto essenzialmente un lento travaso dal lavoro autonomo e precario, dove spesso si annidano zone grigie dell' occupazione, a lavoro dipendente regolare. Anche gli ultimi dati Inps, riferendosi ai contratti attivati nei primi 11 mesi dell' anno, hanno evidenziato un cambiamento nell' incidenza dei rapporti stabili sul totale dei contratti attivati/variati, che è passata dal 31,9% dei primi undici mesi del 2014 al 38,6% dello stesso periodo del 2015.

Certo, alla maggiore "sicurezza" contrattuale, ha fatto da contraltare una forte contrazione del lavoro indipendente, cioè partite Iva e collaborazioni (138mila unità in meno su base tendenziale). E probabilmente la riduzione dell' area del lavoro "precario" e marginale sta penalizzando soprattutto le donne: in un anno le disoccupate si sono ridotte di 209mila unità, ma non essendo cresciuta l' occupazione (anzi è diminuita), questo stock di persone è andato a ingrossare le fila dell' inattività, cresciuta nei dodici mesi di 154mila unità, segnando, quindi, una silenziosa (e preoccupante) fuoriuscita della componente femminile dal mercato del lavoro.

Per ora le imprese del settore industriale hanno risposto alla crisi riducendo le ore di cassa integrazione, facendo cioè lavorare di più il personale messo a orario ridotto, piuttosto che procedere a nuove assunzioni. Insomma, restano attendiste, e questo atteggiamento spiega il mancato boom dei



contratti fissi negli ultimi mesi del 2015, nonostante il robusto incentivo fiscale (decontribuzione fino a 8.060 euro l' anno per tre anni) in vigore fino a dicembre scorso. Non solo: molte aziende sono ancora alle prese con complessi processi di ristrutturazione e di riorganizzazione per essere pronte quando inizierà a intravedersi, davvero, una ripresa più consistente e duratura. In questo senso, sono fondamentali politiche di crescita, a partire dai consumi, di riduzione di burocrazia e costo del lavoro (un passo apprezzabile è aver mantenuto, seppur in formato "light", la leva della decontribuzione anche quest' anno).

Discorso a parte meritano i giovani: il tasso di disoccupazione degli under25 è sceso sotto la soglia psicologica del 40%. Un valore che resta elevatissimo, e che si è ridotto molto lentamente in questi mesi. Qui a pesare sono stati anche i risultati piuttosto modesti prodotti dal programma Ue «Garanzia giovani», che ha bisogno, pertanto, di un radicale cambiamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il confronto. Il tasso di disoccupazione è sceso al 10,4% il valore più basso da ottobre 2011 - A pesare è il dato della Spagna al 20,8%

## Eurolandia migliora, ancora lontani i livelli precrisi

Continua a calare il numero dei senza lavoro di Eurolandia.

A dicembre, il tasso di disoccupazione è sceso nell'area al 10,4%, dal 10,5% di novembre: è il livello più basso da ottobre 2011, l'indicatore è infatti in flessione da giugno 2013. In numeri assoluti - sia pure destagionalizzati - nella zona euro si contavano nell'ultimo mese del 2015 16,750 milioni di senza lavoro, quasi 2,3 milioni in meno rispetto al massimo segnato a maggio 2013.

Sono dati incoraggianti, anche se il mercato del lavoro è ancora lontano dai livelli pre-crisi. A fine 2007 i disoccupati della zona euro erano 11 milioni, con un tasso del 7,3%. La media per l'intero periodo 1999-2007 è invece pari all'8,6 per cento. A soffrire sono soprattutto i giovani, il cui tasso di disoccupazione - che tiene conto evidentemente di chi cerca attiva lavoro, e non degli studenti - è del 22%, contro una media pre-crisi del 16,3 per cento.

A pesare ancora molto sul totale è il dato della Spagna, dove tra l'altro la misurazione è più precisa che altrove: il tasso di disoccupazione è ancora al 20,8%, malgrado i grossi progressi sul fronte della crescita. Si tratta di 4,75 milioni di persone, più del doppio dei due milioni circa della fine del 2007. L'economia ha comunque registrato un rapido progresso dal 26,3% toccato ad aprile del 2013: è riuscita a ridurre il numero dei senza lavoro, da inizio 2013 a oggi, di 1.400 unità (nelle quali sono evidentemente compresi anche gli scoraggiati), contro i -120mila dell'Italia nello stesso periodo.

Anche la Francia, con il suo 10,2% resta ben al di sopra dei livelli precrisi: qui la flessione è iniziata solo a novembre del 2014 e la riduzione dei senza lavoro è stata relativamente bassa. Una storia completamente diversa racconta - tra i Grandi della zona euro - la Germania. Il tasso di disoccupazione di dicembre, confermato al 4,5%, lascia l'economia ai livelli minimi dal momento dell'adesione alla moneta comune: è lontano l'11% e più del 2005, ma anche il 7,1% del periodo immediatamente precedente la crisi. La grande recessione, del resto, aveva portato i senza lavoro fino a un massimo del 7,9%, e da allora la flessione è stata senza interruzioni.

Questo andamento molto diversificato dipende sia da fattori istituzionali che dall'andamento della ripresa. In Eurolandia è ancora piuttosto forte la correlazione - pur dichiarata morta da alcuni economisti - tra la crescita economica e la creazione di posti di lavoro. Una regola pratica indica che una riduzione della crescita di 2-3 punti percentuali si traduce in un aumento del tasso di disoccupazione di un punto



percentuale nel lungo periodo. Nel breve periodo - e in situazioni di crisi come quelle recenti - la relazione può però cambiare.

Una ricerca della Banca centrale europea - realizzata da Robert Anderton, Ted Aranki, Boele Bonthuis e Valerie Jarvis - ha però confermato questi numeri ed è in grado di dare anche qualche importante indicazione sulle politiche per risolvere questo problema. L' occupazione dell' area sembra infatti molto condizionata dall' andamento dei consumi - un loro aumento e dell' un per cento si traduce in una riduzione della disoccupazione di 0,2 punti percentuali - e molto poco da quello del commercio con l' estero (-0,03 punti percentuali). Limitato anche - contrariamente a quanto si può credere - l' impatto diretto di spese pubbliche e investimenti (intorno a -0,05 punti).

La spiegazione, secondo i quattro economisti, è semplice: oggi la spese delle famiglie riguardano soprattutto i servizi, settori a elevata intensità di lavoro, mentre si esportano soprattutto beni manifatturieri - il 75% del totale - di settori ad alta produttività e a bassa intensità di lavoro. Questa diversa risposta dell' occupazione spiegherebbe quindi perché la Germania, dove la crisi ha colpito soprattutto il commercio con l' estero, ha registrato un impatto limitato sul mercato del lavoro rispetto ad altre economie.

Un' altra ricerca, meno recente e realizzata per la Nber da Laurence M. Ball, Daniel Leigh e Prakash Loungani ha invece individuato nella Spagna l' economia in cui la disoccupazione reagisce con maggior intensità all' andamento della crescita.

L' ampio ricorso ai contratti a termine ha fatto sì che a una flessione dell' un per cento della crescita corrispondesse un aumento di 0,85 punti percentuali del tasso di disoccupazione. In Italia, invece, la reazione è piuttosto bassa: 0,25 punti percentuali, meno degli 0,37 di Francia e Germania, e degli 0,45 degli Stati Uniti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*RICCARDO SORRENTINO*

## Il 2015 chiude con 109mila occupati in più

A dicembre persi 21mila posti - Il tasso di disoccupazione sceso all' 11,4% dal 12,4 di inizio anno

GIORGIO POGLIOTTI, CLAUDIO TUCCI - ROMA Il 2015 si è chiuso con 109mila occupati in più e 254mila disoccupati in meno su base annua. Rispetto a novembre, l'occupazione a dicembre è tornata però a calare (-21mila persone), a causa essenzialmente di una riduzione dei lavoratori indipendenti.

Sempre a livello congiunturale sono cresciuti i disoccupati (+18mila su novembre), mentre tra i giovani il tasso di disoccupazione si è attestato al 37,9%, un livello in leggero calo, ma ancora elevatissimo.

Sono segnali contrastanti, quelli che arrivano dalla lettura dei dati Istat diffusi ieri, relativi a dicembre 2015: il tasso di occupazione pari al 56,4%, rimane invariato rispetto al mese precedente e aumenta di appena mezzo punto se confrontato con dicembre 2014. I contratti stabili, sotto la spinta degli incentivi del governo Renzi, crescono ma non sfondano, complice l'incertezza del quadro economico. A frenare il saldo occupazionale è il calo degli autonomi (si veda l'articolo di sotto). Le donne restano fortemente penalizzate, con un tasso di occupazione fermo al 47,1%, e un aumento della quota delle inattive (+154mila unità su base annua).

Il numero di disoccupati su base annua è in riduzione: 254mila persone in meno sono alla ricerca del lavoro (-8,1%) rispetto a dicembre 2014, si tratta soprattutto di donne (-14,3). Il tasso di disoccupazione all' 11,4% registrato a dicembre (e a novembre 2015) è il più basso degli ultimi tre anni, e torna sui livelli di gennaio 2013, anche se il calo è un fenomeno che interessa la gran parte dell' Europa. Per i giovani, la disoccupazione al 37,9% è tornata sui livelli di fine 2012, restando tuttavia uno dei più alti a livello europeo. Nell' ultimo trimestre, rispetto al trimestre precedente, sono diminuiti i disoccupati di 70mila unità (-2,4%), sono calati leggermente le persone occupate di 26mila unità (-0,1%), e sono cresciuti gli inattivi di 32mila unità (+0,2%).

Il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti vede il bicchiere mezzo pieno: «Al di là delle oscillazioni congiunturali, si conferma la tendenza positiva dell' occupazione nel medio periodo» e «la tendenza di stabilizzazione e di miglioramento qualitativo del lavoro dipendente nel nostro Paese, legata alla scelta di rendere più conveniente il contratto a tempo indeterminato». Sulla stessa lunghezza d' onda il responsabile economico del Pd, Filippo Taddei che parla di «una sorprendente inversione di tendenza», sottolineando come «la crescita del Pil si attesta intorno all' 1% nel 2015 e la disoccupazione

è calata quasi dell' 1%, una riduzione per nulla scontata. Tra il 1999-2013, a ogni punto di crescita del Pil si è avuta una riduzione della disoccupazione del solo 0,25%. La ripresa degli investimenti del 2015 sul 2014, per la prima volta dal 2011, e il Jobs Act hanno generato una nuova spinta alla creazione di lavoro». Critici i sindacati: Serena Sorrentino (Cgil) chiede «come si può parlare di effetto miracoloso del Jobs act se la tendenza sul fronte del saldo occupazionale è uguale all' anno precedente, in cui non c' erano né i vantaggi fiscali né i licenziamenti illegittimi facilitati». Gigi Petteni (Cisl) parla di «segnali contraddittori a testimonianza che la fase di vera ripresa non è ancora stabile».

Per Guglielmo Loy (Uil) «se l' occupazione a dicembre sostanzialmente non è cresciuta, nonostante sia stato l' ultimo mese utile per usufruire dei generosi incentivi c' è da preoccuparsi. Più che del Jobs act, c' è bisogno di Pil».

Sul fronte politico Maurizio Sacconi (Ap) evidenzia «un mercato del lavoro in miglioramento rispetto a un anno fa, ma ancora instabile», considerando «positivo l' andamento dei lavori dipendenti e preoccupante il calo di quelli indipendenti solo in parte compensato dai primi». Di «trend moderatamente positivo dell' occupazione» parla Cesare Damiano (Pd), mentre per l' economista del lavoro Carlo Dell' Aringa «i provvedimenti di politica economica del governo stanno facendo aumentare il lavoro dipendente, ora insieme alla qualità dobbiamo far crescere anche il livello quantitativo degli occupati favorendo una ripresa economica robusta». Forti critiche da Renato Brunetta, capogruppo di Forza Italia a Montecitorio, che twitta: «Come volevasi dimostrare: il Jobs act è una bolla e una bolla. Disoccupazione a fine anno in aumento».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Csc Confindustria. Dicembre a +0,2%

## Attività industriale in crescita (0,6%) anche a gennaio

ROMA Prosegue la tendenza positiva della produzione industriale, come emerge dall'indagine rapida del Centro studi Confindustria: a gennaio, rispetto a dicembre, il Csc ha rilevato un aumento di +0,6 per cento. Un dato più consistente rispetto al +0,2% stimato a dicembre 2015 (su novembre). La tendenza alla risalita si è avviata già nel 2015: nel quarto trimestre dell'anno scorso l'attività industriale ha registrato un incremento dello 0,2% su base congiunturale, che ha seguito il +0,4% del terzo trimestre. Due trimestri in positivo che portano un'eredità favorevole per il 2016: il primo trimestre di quest'anno parte con una variazione acquisita di +0,6 per cento. E si prospetta nei prossimi mesi anche un recupero della domanda interna.

Se si calcola la produzione al netto del diverso numero di giornate lavorative, emerge che a gennaio 2016 è aumentata del 2,6% rispetto allo stesso mese 2015 e in dicembre dello 0,9% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Anche gli ordini confermano questi segnali favorevoli: in volume a gennaio hanno segnato una crescita dello 0,5% sul mese precedente (+0,7% in base ai dati grezzi, cioè non depurati dai fattori stagionali su gennaio 2015). Nel mese di dicembre erano aumentati dello 0,8% rispetto a novembre (+3,7 grezzo su 12 mesi).

Osservando gli indicatori qualitativi relativi al manifatturiero, il trend positivo della produzione e degli ordini va di pari passo con un andamento favorevole della fiducia, nonostante il lieve peggioramento registrato in gennaio rispetto a dicembre (indagine Istat). In base ai dati Istat in gennaio il saldo dei giudizi sui livelli di produzione si è assestato a -11, una lieve marcia indietro rispetto al -6 di dicembre, che comunque è stato il miglior risultato da sette anni a questa parte. Lo stesso vale per gli ordini totali: -13 a gennaio da -11 di dicembre. Sono sostanzialmente stabili le attese a tre mesi su ordini e produzione.

Si tratta di indicatori anticipatori, per cui il trend si può ipotizzare positivo anche nei prossimi mesi. Anche perchè l'economia italiana potrà beneficiare del traino della domanda interna.

I bassi prezzi del petrolio uniti al calo del costo dell'energia contribuiscono a migliorare i bilanci delle imprese ma anche delle famiglie e a liberare risorse per consumi e investimenti. Sempre in gennaio il forte miglioramento della fiducia dei consumatori, in particolare grazie a valutazioni nettamente più





favorevoli sui bilanci familiari, opportunità all' acquisto di beni durevoli e situazione economica della famiglia, suggerisce che nei prossimi mesi la domanda interna darà un contributo significativo all' ulteriore recupero di attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*NICOLETTA PICCHIO*

## Renzi: no a lezioncine dalla Ue

Il premier dal Ghana attacca: «Servono strategie non polemicucce»

ROMA Sta diventando oramai una telenovela con pochi colpi di scena la quotidiana polemica tra Matteo Renzi e le istituzioni europee.

Non passa giorno senza che si registri un duello a distanza tra il presidente del Consiglio e i più alti rappresentanti di Bruxelles. Con una costante sulla quale sarebbe utile riflettere: finora nessuno tra i 28 si è mai spinto a sostenere le tesi di Renzi sull' Europa.

Incurante dei rischi derivanti da un suo possibile isolamento, il presidente del Consiglio, sia pure impegnato in una missione in Ghana, anche ieri non ha fatto mancare la sua voce contro le burocrazie dell' Unione europea.

«Non venite a fare le maestrine» ha avvertito il premier. Passano poche ore e arriva la risposta da Bruxelles: l' Italia ha usufruito del massimo della flessibilità possibile, e ora deve attenersi ai suoi obblighi, precisa il capogruppo del Ppe a Strasburgo, Manfred Weber.

Da Accra, dove si trova per il suo terzo tour africano, il Presidente del Consiglio scaglia dunque i suoi strali contro la Ue colpevole di non stralciare dal Patto di stabilità tute le spese per i migranti, per l' Italia circa 2 miliardi. Lo stralcio è

passato per le quote dei singoli Stati membri (per l' Italia 281 milioni di euro) della facility di 3 miliardi di euro a favore dei migranti accolti dalla Turchia. Ma se si stralciano quegli aiuti dal Patto - è la tesi di Renzi - perché non fare lo stesso ora anche con i 2 miliardi spesi dall' Italia per salvare centinaia di migliaia di migranti nel Canale di Sicilia come se «i morti dell' Egeo valessero di più di quelli del Tirreno»? Semplice, risponde la Commissione: per la Turchia l' ammontare è già definito e si può stralciare la parte esatta a carico degli Stati membri mentre per la richiesta italiana questa andrà valutata in primavera quando si esamineranno tutte le clausole di flessibilità da applicare alla legge di stabilità italiana sulla base delle relative pezze d' appoggio.

Chiarimenti che arrivano per lettera dallo stesso presidente della Commissione Jean-Claude Juncker. Ma Renzi non si accontenta e replica: «Non prendiamo lezioncine da nessuno dei nostri amici europei». Il capogruppo del Ppe a Strasburgo Weber tiene a ricordare che «la Commissione negli ultimi anni ha dato la massima flessibilità sull' applicazione del Patto di stabilità, come era stato chiesto dai capi di Stato e di governo dell' Ue». Più articolato, ma non molto diverso, il pensiero del socialista Moscovici, commissario agli Affari economici e finanziari secondo il quale si sta facendo il massimo e «non c' è più flessibilità». Il commissario osserva anche che «lo scontro non è un buon modo per risolvere i



problemi». Poi, dopo una raffica di dichiarazioni (tutte però solo italiane e di fedelissimi **renziani**, da Gozi a Bonafé, da Toia a Picierno) la solidarietà della comune famiglia politica costringe Moscovici a una piccola retromarcia: «Naturalmente la flessibilità esiste ancora in Europa. E l'Italia è il Paese che ne beneficia di più su investimenti e riforme. Abbiamo un dialogo aperto con le autorità italiane sulle nuove richieste di prendere in considerazione le spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo». Insomma una mano tesa in un clima che meno amichevole non si potrebbe immaginare.

Per il resto, lo "storytelling" **renziano** che innesca anche l'ultima polemica sull'Europa ricalca vecchi schemi: «Noi - enuncia il premier - siamo l'Italia e ogni anno mettiamo 20 miliardi sul piatto di Bruxelles, avendo indietro, molto meno, 11 miliardi». Quindi siamo «pronti ad imparare ma il tempo delle lezioni è finito, abbiamo fatto le riforme e siamo pronti a dare il nostro contributo all'Europa». Secondo **Renzi**, l'Ue soffre di mancanza di progetti, mancanza di strategie e mancanza di lungimiranza anche nei confronti dell'Africa, dove invece «l'Italia è fortemente impegnata a supportare la pace e la stabilità».

I segnali della presenza italiana in Africa, invece, si vedono: «Eni qui ha firmato accordi fino al 2036», annuncia **Renzi**. «Il Ghana ha bisogno di maggiore rapporto con l'Italia e l'Unione Europea, c'è bisogno di avere una strategia di lungo periodo e non polemicucce; noi siamo pronti a investire qui e lo facciamo con l'Eni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

*GERARDO PELOSI*

# Conteggi, riunioni e sospetti «Alla fine Ncd farà da stampella»

ROMA Davanti alla buvette Luigi Zanda estrae un foglietto dalla tasca: «I voti contro le pregiudiziali? Saranno almeno 194...». La previsione del capogruppo Pd si rivelerà troppo ottimistica, perché l'asticella del fronte favorevole alle unioni gay si è fermata a 181 voti.

«Pochini» ammette preoccupato un senatore dem, al quale non sono sfuggite quelle cinque lucine verdi accese sul tabellone, tra i banchi del Pd. Il sospetto è che il malessere dei cattodem abbia cominciato a manifestarsi, a dispetto del patto siglato dal gruppo. E chissà se le citazioni di Moro e La Pira distillate dalla Cirinnà basteranno a contenere l'agitazione dei cattolici. Tanto più che Zanda intende limitare al minimo la libertà di coscienza.

«Vedremo doppi e tripli giochini da entrambe le parti e sarà impossibile individuare i franchi tiratori», prevede il bersagliato Federico Fornaro. I sorvegliati speciali sono i 5 Stelle e il capogruppo di Forza Italia, Paolo Romani, invita il premier a guardarsi dalle trappole: «Renzi può contare sulle truppe cammellate di Grillo e Verdini, ma poi ci sono i canguri, i cangurini e i controcanguri...».

Riccardo Villari (FI) sgranocchia noccioline alla buvette: «A voto segreto mi aspetto qualsiasi cosa. Avverto un forte sbandamento e una gran voglia di dare una bottarella a Renzi, anche da parte di Denis». Denis è Verdini, il leader dei 19 ex berlusconiani sui quali il Pd conta molto per portare a casa la legge. Eppure alle voci, quando si sono visti riservatamente al quarto piano di via Poli 29, tra i verdiniani tirava un'aria strana. «Associazione parlamentare ALA», è scritto sul portone da cui filtrano le voci. Si sente un senatore campano accalorarsi sull'adozione del figlio del partner e un altro che confida i suoi dubbi: «Vogliamo aprire all'utero in affitto?».

Poi i ragionamenti virano su un tema più politico. Racconta un siciliano: «Abbiamo parlato molto dei posti di Ncd al governo. Alfano ha pappato e adesso chiede lo stralcio dell'adozione?». Antonio Azzollini assicura che no, «non faremo tatticismi e voteremo compatti contro», eppure Mario Mauro si dice certo che «solo sei o sette di Ncd terranno, mentre gli altri sbragheranno e faranno da stampella a Renzi».

I centristi, filogovernativi e non, si studiano a vicenda. Gaetano Quagliariello sostiene che «Verdini ha gli stessi interessi di Renzi, mentre alcuni verdiniani hanno interessi diversi». Poi prevede che «una quindicina di senatori Ncd» voteranno in gran segreto i passaggi indigeribili per i cattolici. Ma per

Corriere della Sera | Mercoledì 3 febbraio 2016

PRIMO PIANO | 9

## Conteggi, riunioni e sospetti «Alla fine Ncd farà da stampella»

Le previsioni sulla tenuta di Ap nel voto segreto. Le mosse dei verdiniani

**Il retroscena**  
di Monica Giamberini

**Leggenda**  
Il primo passaggio in aula andrà alla votazione. Il secondo voto segreto con il voto segreto. La proposta arriverà al Senato il 10 febbraio. Il Senato si riunirà il 12 febbraio. Il Senato si riunirà il 14 febbraio. Il Senato si riunirà il 16 febbraio. Il Senato si riunirà il 18 febbraio. Il Senato si riunirà il 20 febbraio. Il Senato si riunirà il 22 febbraio. Il Senato si riunirà il 24 febbraio. Il Senato si riunirà il 26 febbraio. Il Senato si riunirà il 28 febbraio. Il Senato si riunirà il 30 febbraio.

chiede lo stralcio dell'adozione. Antonio Azzollini assicura che no, «non faremo tatticismi e voteremo compatti contro», eppure Mario Mauro si dice certo che «solo sei o sette di Ncd terranno, mentre gli altri sbragheranno e faranno da stampella a Renzi».

**La coppia vive a Cesano di Roma**  
Curiosità  
La foto ricordo mostra il figlio del partner e un altro che confida i suoi dubbi.

Don Federico, che battezzò le figlie di Simone e Roberto: la loro è una scelta d'amore

Il giorno del battesimo, altri sei astri e parenti, come pure le due maggiori nipotine che hanno permesso a Simone e Roberto di concepire il figlio: Francesco, il figlio di un altro che confida i suoi dubbi.

Il giorno del battesimo, altri sei astri e parenti, come pure le due maggiori nipotine che hanno permesso a Simone e Roberto di concepire il figlio: Francesco, il figlio di un altro che confida i suoi dubbi.

Il giorno del battesimo, altri sei astri e parenti, come pure le due maggiori nipotine che hanno permesso a Simone e Roberto di concepire il figlio: Francesco, il figlio di un altro che confida i suoi dubbi.

Il giorno del battesimo, altri sei astri e parenti, come pure le due maggiori nipotine che hanno permesso a Simone e Roberto di concepire il figlio: Francesco, il figlio di un altro che confida i suoi dubbi.

Formigoni la legge è incostituzionale e il tandem D' Ascola-Sacconi spera nei voti segreti per impallinare il cuore della legge già all' articolo 3, con una «maggioranza contraria alla genitorialità omosessuale».

Quagliariello medita un trappolone all' articolo 1, per «aprire alle unioni eterosessuali e scardinare il simil matrimonio». A Palazzo Madama si contano una settantina di senatori non allineati e il centro è un magma incandescente. Comprensibile allora il gelo con cui il Pd ha accolto la proposta di Alfano di stralciare la stepchild adoption in cambio del via libera al provvedimento. Ncd è diviso tra chi vuole sostenere Renzi e chi non può tradire il popolo del Family day, tanto che in serata Alfano si è chiuso a discutere con ministri e parlamentari. Eppure i dirigenti dem si dicono convinti che «il 95 per cento di Ncd condivide la legge» e che Alfano si mostrerà grato per esser stato premiato dal rimpasto. «A voto segreto un po' di Ncd arriva - sorride Francesco Russo -. È gente seria, mica lo vanno a dire al Family day...». Il vero enigma sono i 5 Stelle che possono far saltare il banco, anche se ieri hanno mantenuto i patti e votato per far andare avanti la legge. Al di là delle scelte che farà il direttorio, al Senato si contano una mezza dozzina di cattolici grillini refrattari a votare la stepchild adoption. Tanto che Morra, Santangelo, Giarrusso e altri vorrebbero chiedere ai vertici del M5S un nuovo passaggio attraverso il blog.

*MONICA GUERZONI*



# Flessibilità, Renzi attacca ancora L'alt di Moscovici: così non aiuta

## Il commissario Ue duro, poi frena. Il premier contro i burocrati: la cornice non tiene più

ROMA Ormai è come un dialogo fra sordi, uno scontro quotidiano e tutto politico. A Bruxelles si parla, e non in modo positivo, del nostro premier. Lui replica, e non in modo positivo, più volte al giorno. Ieri sono stati prima il capogruppo del Ppe nel Parlamento europeo, Manfred Weber, vicino alla Merkel, della famiglia politica opposta a quella di Renzi, poi il commissario europeo all' **Economia**, il francese Pierre Moscovici, a mettere nel mirino l' Italia e il governo italiano.

«C' è una cosa - ha dichiarato Moscovici - che non capisco: il perché sui dossier di bilancio siamo in una controversia con il governo italiano, quando l' Italia è già il Paese che beneficia di più flessibilità, rispetto al resto della Ue. Poi la discussione proseguirà, ma non si può **senza** sosta aprirne di nuove, di discussioni sulle flessibilità». In serata ha precisato che «il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Ma questo non appare sufficiente a rasserenare il clima.

Anche perché prima di lui era stato Manfred Weber ad affermare: «La Commissione europea negli ultimi anni ha dato massima flessibilità. Ma ora anche i commissari socialisti, penso a Moscovici, constatano che non ci sono più ulteriori margini per maggiore flessibilità». La maggiore flessibilità cui alludono sia il parlamentare che il commissario sono quei punti di deficit in più su cui l' Italia, in primo luogo per le spese sostenute per l' emergenza migranti, ha chiesto un' autorizzazione. Una risposta, che per i nostri conti pubblici vale diversi miliardi di euro, arriverà solo in primavera, quando sarà fatta una verifica completa sugli «scontrini», per così dire, presentati da Roma; una tempistica, oltre che un metodo, che per **Renzi** sono degni di un romanzo kafkiano.

Anche ieri il presidente del Consiglio, in visita di Stato in Ghana, ha tuonato contro Bruxelles «perché non prendiamo più lezioni dai nostri amici europei». In primo luogo **Renzi** accusa l' Ue di non capire il «valore strategico» del continente africano: «L' Unione è nata per cambiare insieme lo stato delle cose. Dobbiamo concentrarci insieme su una strategia differente che possa cambiare il mondo. Non

### Primo piano L'Europa

## Flessibilità, Renzi attacca ancora L'alt di Moscovici: così non aiuta

Il commissario Ue duro, poi frena. Il premier contro i burocrati: la cornice non tiene più

**I Fronti**  
In questi giorni il premier Renzi è stato preso di mira da un commissario europeo all' Economia, il francese Pierre Moscovici, a mettere nel mirino l' Italia e il governo italiano.

**Sul filo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Ma senza**  
Ma questo non appare sufficiente a rasserenare il clima.

**Il C' è**  
C' è una cosa che non capisco: il perché sui dossier di bilancio siamo in una controversia con il governo italiano, quando l' Italia è già il Paese che beneficia di più flessibilità, rispetto al resto della Ue.

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

**Il dialogo**  
Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

massima flessibilità. Ma ora anche i commissari socialisti, penso a Moscovici, constatano che non ci sono più ulteriori margini per maggiore flessibilità. La maggiore flessibilità cui alludono sia il parlamentare che il commissario sono quei punti di deficit in più su cui l' Italia, in primo luogo per le spese sostenute per l' emergenza migranti, ha chiesto un' autorizzazione. Una risposta, che per i nostri conti pubblici vale diversi miliardi di euro, arriverà solo in primavera, quando sarà fatta una verifica completa sugli «scontrini», per così dire, presentati da Roma; una tempistica, oltre che un metodo, che per **Renzi** sono degni di un romanzo kafkiano.

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

3 febbraio 2016 | Corriere della Sera

Anche ieri il presidente del Consiglio, in visita di Stato in Ghana, ha tuonato contro Bruxelles «perché non prendiamo più lezioni dai nostri amici europei». In primo luogo **Renzi** accusa l' Ue di non capire il «valore strategico» del continente africano: «L' Unione è nata per cambiare insieme lo stato delle cose. Dobbiamo concentrarci insieme su una strategia differente che possa cambiare il mondo. Non

Ma senza  
Ma questo non appare sufficiente a rasserenare il clima.

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

parlate solo di immigrazione ma investite in Africa, investite per una diversa visione».

Poi sono arrivati anche gli affondi. «Siamo in un momento in cui l' Europa sembra essere tanto lontana dai valori dei padri fondatori. Se vogliamo risolvere il problema dell' immigrazione serve una strategia di lungo periodo non polemicucce da quattro soldi», dice al termine del suo intervento al Parlamento ghanese, «è finito il tempo in cui l' Europa ci dice cosa dobbiamo fare: noi diamo a Bruxelles venti miliardi e ne riceviamo undici.

Vogliamo lavorare ma non prendiamo lezioni». Arrivato in **Senegal** aggiunge: «L' Italia non può accettare l' idea di un' Europa lontana dall' idealità e dai valori». Perché, secondo **Renzi**, tutti «tranne i burocrati di Bruxelles» si sono accorti del cambiamento: ormai la cornice rischia di non tenere più.





## Salvini vede Parisi: ottimo candidato I dubbi legati all'azienda del manager

Nel centrodestra salgono le quotazioni del fondatore di Chili ed ex dg di Palazzo Marino

I trenta minuti che potrebbero cambiare la storia delle amministrative 2016 sono quelli dell'incontro tra Matteo **Salvini** e Stefano Parisi. Dopo il fatidico faccia a faccia, il leader leghista ha superato infatti l'iniziale freddezza. E scandisce: «Parisi per le sue competenze professionali e la sua capacità di risolvere i problemi a me personalmente piacerebbe». Un cambio di registro fondamentale.

Eppure, la candidatura non è cosa fatta. Per dirla con Mariastella Gelmini «la candidatura a oggi pare appesa a un filo sottile». Il problema è che Parisi ha da pochi anni fondato Chili tv, una società di distribuzione di contenuti televisivi pay per view attiva in diversi Paesi europei. E avrebbe dunque rappresentato sia a **Salvini** che a **Berlusconi** la necessità di garantire la buona salute della propria creatura. E di certo Parisi avrebbe bisogno di alcune settimane di tempo per preparare una transizione assai delicata.

Classe 1956, romano trapiantato sotto alla Madonnina, negli anni verdi Stefano Parisi era socialista. Anzi, il suo primo lavoro fu all'ufficio studi della Cgil. Proprio lui che, alcuni anni più tardi, per il centrodestra divenne un simbolo.

Da direttore generale di Palazzo Marino, Parisi fu infatti il protagonista di alcune tese battaglie sindacali come quella con i rappresentanti dei vigili. La strategia fu quella di isolare la Cgil dalle altre sigle e la vicenda approdò sulle prime pagine dei giornali. Soprattutto quando Parisi si attenne alla medesima linea di azione quando Antonio D'Amato lo chiamò a Confindustria come direttore generale.

Eppure la sfida potrebbe essere assai interessante. Se nel weekend Beppe Sala sala vicesse le primarie, il confronto tra i due ex direttori generali del Comune potrebbe ridislocare l'elettorato moderato. Sarebbe forse un problema per Sergio Scalpelli, già «assessore intelligente» della giunta Albertini. Il quale ha già fatto endorsement per Sala ma è amico fraterno di Parisi: «Sto con Sala perché contrariamente alla gnagnera di questi secondo cui la sfida non è nazionale, io la penso diversamente: se Sala perdesse, sarebbe un brutto colpo per **Renzi**». Detto questo, Scalpelli torna serio: «Se poi Sala non andasse brillantemente, Parisi potrebbe davvero portare tutti quanti ad uscire dall'illusione che il centrodestra non esista».





Dopo l'uscita da Palazzo Marino, Parisi diventa l'amministratore delegato di Fastweb. Un incarico che ha comportato anche il coinvolgimento dell'inchiesta che portò all'ordine di arresto per Silvio Scaglia.

Entrambi i manager ne escono assolti con formula piena.

Ma se alla fine la candidatura Parisi non si concretizzasse?

In molti continuano a lavorare su Maurizio Lupi. Che però dovrebbe superare il veto pesante della Lega.

Mariastella Gelmini ne è convinta: «Sarebbe un buon candidato».

## Un fronte anti Italia sulla flessibilità «La Ue ha già dato»

Ppe e Pse attaccano. **Renzi**: niente lezioncine

«L'Unione Europea ha già dato». Si consolida un fronte anti Italia sul tema della flessibilità, così da rendere sempre più difficile il dialogo. A Bruxelles viene attaccato il nostro presidente del Consiglio. Lui replica, e non in modo positivo, più volte al giorno. «Niente lezioncine, per favore». Ieri sono stati prima il capogruppo del Ppe nel Parlamento europeo, Manfred Weber, vicino alla cancelliera tedesca Merkel, della famiglia politica opposta a quella di **Renzi**, poi il commissario europeo all' **Economia**, il francese Pierre Moscovici, a mettere nel mirino l'Italia e il governo italiano.

ROMA Ormai è come un dialogo fra sordi, uno scontro quotidiano e tutto politico. A Bruxelles si parla, e non in modo positivo, del nostro premier. Lui replica, e non in modo positivo, più volte al giorno. Ieri sono stati prima il capogruppo del Ppe nel Parlamento europeo, Manfred Weber, vicino alla Merkel, della famiglia politica opposta a quella di **Renzi**, poi il commissario europeo all' **Economia**, il francese Pierre Moscovici, a mettere nel mirino l'Italia e il governo italiano.

«C'è una cosa - ha dichiarato Moscovici - che non capisco: il perché sui dossier di bilancio siamo in una controversia con il governo italiano, quando l'Italia è già il Paese che beneficia di più flessibilità, rispetto al resto della Ue. Poi la discussione proseguirà, ma non si può **senza** sosta aprirne di nuove, di discussioni sulle flessibilità». In serata ha precisato che «il dialogo con le autorità italiane sulle nuove spese per i rifugiati o la lotta al terrorismo, rimane aperto» e «poiché lo scontro tra Italia ed Europa è inutile, dobbiamo cercare il compromesso dove possibile, è questo quello che farò».

Ma questo non appare sufficiente a rasserenare il clima.

Anche perché prima di lui era stato Manfred Weber ad affermare: «La Commissione europea negli ultimi anni ha dato massima flessibilità. Ma ora anche i commissari socialisti, penso a Moscovici, constatano che non ci sono più ulteriori margini per maggiore flessibilità». La maggiore flessibilità cui alludono sia il parlamentare che il commissario sono quei punti di deficit in più su cui l'Italia, in primo luogo per le spese sostenute per l'emergenza migranti, ha chiesto un' autorizzazione. Una risposta, che per i nostri conti pubblici vale diversi miliardi di euro, arriverà solo in primavera, quando



sarà fatta una verifica completa sugli «scontrini», per così dire, presentati da Roma; una tempistica, oltre che un metodo, che per **Renzi** sono degni di un romanzo kafkiano.

Anche ieri il presidente del Consiglio, in visita di Stato in Ghana, ha tuonato contro Bruxelles «perché non prendiamo più lezioni dai nostri amici europei». In primo luogo **Renzi** accusa l'Ue di non capire il «valore strategico» del continente africano: «L'Unione è nata per cambiare insieme lo stato delle cose. Dobbiamo concentrarci insieme su una strategia differente che possa cambiare il mondo. Non parlate solo di immigrazione ma investite in Africa, investite per una diversa visione».

Poi sono arrivati anche gli affondi. «Siamo in un momento in cui l'Europa sembra essere tanto lontana dai valori dei padri fondatori. Se vogliamo risolvere il problema dell'immigrazione serve una strategia di lungo periodo non polemicucce da quattro soldi», dice al termine del suo intervento al Parlamento ghanese, «è finito il tempo in cui l'Europa ci dice cosa dobbiamo fare: noi diamo a Bruxelles venti miliardi e ne riceviamo undici.

Vogliamo lavorare ma non prendiamo lezioni». Arrivato in **Senegal** aggiunge: «L'Italia non può accettare l'idea di un'Europa lontana dall'idealità e dai valori». Perché, secondo **Renzi**, tutti «tranne i burocrati di Bruxelles» si sono accorti del cambiamento: ormai la cornice rischia di non tenere più.





## **I conti di Expo?**

«I bilanci le aziende li fanno ad aprile. Noi abbiamo presentato un preconsuntivo certificato da revisori con parecchie informazioni e il vero numero che conta è il patrimonio netto: positivo grazie ai molti tagli fatti negli anni. E comunque se il tema è quello della trasparenza, perché non si conosce il bilancio del Comune?

Chiedo solo che non si usino due pesi e due misure».

## **Non crede di avere lasciato margini di dubbio in alcune vicende, a partire dal caso De Lucchi (architetto che ha lavorato per Expo e per la villa al mare di Sala, ndr )?**

«Penso che chi va a votare abbia capito che mi vogliono buttare un po' di fango. Qual è la tesi? Che De Lucchi ha lavorato all' Expo perché è un mio amico? Uno del livello di De Lucchi ha bisogno di Sala per lavorare?».

## **Lo rifarebbe?**

«Era il 2013 e non pensavo che mi sarei candidato sindaco. Ma tutti sanno che ho maneggiato miliardi come dg di Telecom e non ho mai preso neppure un pennino».

## **Perché un manager del suo calibro si mette in una corsa come questa, anche meno remunerata?**

«È passione. Sono fortunato perché ho guadagnato abbastanza in passato: ci ho pensato a lungo e poi mi sono buttato. Metto a disposizione i molti rapporti consolidati in questi anni, che possono essere utili a Milano».

## **Non si rischia di farsi condizionare da questi poteri?**

«Sono una persona che non si fa condizionare».

## **Il no di cui va fiero?**

«Faccio un esempio piccolo. Prima di me in Expo metà dei dipendenti aveva derivazione politica. Io ho messo in piedi la procedura: non si assume nessuno, se non con richiesta formale, attinenza del curriculum al ruolo e approvazione del cda».

## **Lei ha detto che vorrebbe Majorino in giunta: sposa anche la sua idea del reddito minimo garantito?**

«La condivido e non sono assolutamente contrario: voglio solo studiare per capire se ha sostenibilità economica».

## **Teme spunti un altro candidato di sinistra dopo le primarie?**

«Se arriva dalla sinistra che partecipa alle primarie, non sarebbe una bella cosa. Se viene da chi non partecipa alla competizione sarebbe una sinistra molto residuale e non mi preoccuperei tanto».

## **Ogni quanto vede Renzi?**

«L' ultima volta l' ho visto alla Leopolda».

## **A che coalizione pensa?**

«Al centrosinistra. Non a Ncd e non conosco Verdini, tanto per capirci. Farei sicuramente una mia lista civica.

Con chi? Ci penserò eventualmente da domenica sera».